

# L'attacco della Cassazione alla stampa. Parlano i giuristi

**Stefano Rodotà**

**Il rischio di rendere legittimo l'arbitrio**

La sentenza della Cassazione (che bisognerà comunque leggere integralmente, data la delicatezza della materia) contiene, insieme all'affermazione di principi già noti o ragionevoli, anche alcune affermazioni francamente preoccupanti. Che vuol dire, ad esempio, che il diritto di cronaca è ammissibile solo se l'informazione è socialmente utile? È assolutamente contrastante con i principi costituzionali affidare al magistrato giudizi sull'utilità sociale di una informazione. E che dire dei criteri di serietà e obiettività, da rispettare se si vuole che la critica sia ritenuta legittima? Anche qui si tratta di criteri pericolosamente vaghi, che possono legittimare qualsiasi arbitrio. Non vorrei che la sacrosanta difesa del diritto del cittadino a non essere diffamato diventasse la via per esercitare forme di controllo sulla stampa che pregiudicherebbero la libertà d'informazione.

**Augusto Barbera**

**E così il giudice diventa censore**

Il Codice civile è esplicito nel consentire il risarcimento dei danni non patrimoniali solo in seguito a sentenza penale, cui l'articolo 12 della legge sulla stampa aggiunge, in caso di diffamazione, anche una somma a titolo di riparazione. Una volta eliminato l'aggravio al reato, è quindi al Codice penale che almeno consenta in taluni casi la cosiddetta prova dell'innocenza (cioè della verità) e non vi sono più limiti e l'intervento del giudice civile può trasformarsi in una tipica misura di «censura». Non di analogo tenore, del resto, l'argomento che viene portato, e a ragione, dalle associazioni dei magistrati per diffamare i magistrati nel nostro ordinamento di forme di responsabilità civile dei giudici? Non so se è azzardato affermare che il governo di fatto ha fatto che non giudica secondo la legge ma che di fatto diviene insieme «censore» e «legislatore»?

**Enzo Roppo**

**Il potere della sentenza letteraria**

Il problema è che qui sono in gioco due valori fondamentali e costituzionalmente protetti, ma suscettibili di entrare in conflitto fra loro: la libertà di cronaca e il rispetto della persona umana. Spetta al giudice stabilire un ragionevole punto di equilibrio tra essi. La sentenza appare discutibile proprio perché fissa un criterio di soluzione del conflitto né ragionevole né equilibrato. È assurdo e aberrante che i giornalisti debbano soggiacere a vincoli e controlli che riguardano addirittura l'uso delle aggettivazioni e delle interiezioni, in una parola lo stile. È pericoloso che un magistrato si arroghi il potere di condannare o assolvere in funzione della propria sensibilità letteraria. Una alternativa sensata a questo pericoloso allargamento della sanzione risarcitoria può consistere nel puntare su rimedi di tipo diverso, in particolare sul diritto di rettifica.

**Pietro Barcellona**

**Vergono superati ruoli e limiti**

Per quel che si capisce — vedremo poi il testo della sentenza — la Cassazione ha introdotto una limitazione pesante alla libertà di stampa. Il fatto che la decisione del risarcimento sia affidata ad apprezzamenti discrezionali e possa avvenire anche in assenza di reati penali è una aberrazione. La giurisprudenza dice che in sede civile si possono risolvere questioni economiche (l'auto distrutta, una proprietà annegata), ma che nel campo delle libertà fondamentali l'unico limite ipotizzabile è il reato. L'articolo 21 della Costituzione non ammette altre limitazioni alla libertà di stampa. Mi pare che la sentenza della Cassazione sia incompatibile con l'articolo 21. Oltre tutto i giudici della Cassazione hanno il compito di giudicare sui singoli casi. Stavolta mi pare invece che abbiano compiuto opera di legislazione. È una cosa molto grave.

## Dopo il no di Spadolini al «vertice»

# Longo lamenta la pre-crisi: «Il PRI mira al distacco»

Resistenza di repubblicani e liberali alla fiducia per Andreotti. Dibattito nel PLI sul «confronto» col PCI indicato da Zanone



Pietro Longo

ROMA — Il pentapartito vacilla. Alla vigilia di una settimana cruciale, che sarà scandita dai dibattiti parlamentari su «casi esemplari» del sistema di potere di questi decenni (Ciriolo, Sindona), non si vede ombra dell'invocata «solidarietà di maggioranza» quasi con angoscia lo ammette il socialdemocratico Longo, avvertendo Craxi che nella coalizione c'è «chi desidera la sua fine o meglio vuole solo lasciarla vegetare». Tra costoro il segretario del PSDI annovera di certo Giovanni Spadolini: il rifiuto opposto dal leader repubblicano alla richiesta di un «vertice di maggioranza», gli appare infatti come un «taglio del filo, un campanello d'allarme, quasi un annuncio di distacco e di pre-crisi». La diagnosi, per quanto interessata sia questa «incredita» dell'ex ministro socialdemocratico, è certamente esatta. La coalizione fornisce un quadro desolante dei suoi rapporti interni e della sua capacità di proiezione all'esterno. Il «caso Andreotti», che Craxi ha cercato di disinnescare prima col silenzio e poi con un'esplicita «copertura», non si lascia soffocare. Chiamata dal presidente del Consiglio a chiudere con un voto di fiducia, repubblicani e liberali hanno dapprima mugugnato, poi recalcitrato e minacciano ora aperta insubordinazione. È per questo, con ogni evidenza, che Spadolini si rifiuta al «vertice» proposto da Longo e caldeggiato da De Mita. E per questo anche, con molta probabilità, che la questione di fiducia preannunciata da Craxi per abbattere la mozione comunista alla Camera su Andreotti, non è stata discussa nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri, e rinviata alla prossima occasione. È verosimile anche che da oggi fino al momento del braccio di ferro nelle aule parlamentari, la pressione su repubblicani e liberali sia destinata a crescere ulteriormente. Si tenderà ancora una volta, in altre parole, di mettere tutto a bollire insieme in un unico calderone, secondo

quella «linea dello scambio» affiorata dal recente incontro tra Craxi e De Mita: gli alleati «laxo-socialisti» dovrebbero dare una mano alla DC che affonda fino alla cintola nella palude degli scandali, e in cambio la DC attenuerebbe la «grinta» verso i partner concorrenti, mostrerebbe maggiore disponibilità sui punti controversi come ad esempio il «pacchetto fiscale». Proprio quest'argomento potrebbe essere fatto valere in particolare verso i repubblicani, visto che al PRI appartiene il ministro delle Finanze. Ma bisogna dire che fino a questo momento il rigetto da parte repubblicana di una simile manovra appare assai netto: fino, appunto, a spingere Spadolini a ricorrere che le «questioni mostruose» di Andreotti (come quella relativa ad Andreotti) non sono affari di maggioranza o di schieramento ma «di coscienza». Ora anche il socialista Martelli si mostra d'improvviso molto più freddo verso il ministro degli Esteri. Il dirigente socialista sembra quasi dispiaciuto che, opponendo il PCI surrettiziamente una questione di fiducia al governo, la maggioranza sarà costretta a fare blocco. Diverso — egli spiega — sarebbe se fossimo in presenza di una questione specifica, se il Parlamento eletto in tribunale impegnasse ogni deputato a giudicare secondo coscienza. È una confessione clamorosa: il vicesegretario socialista ammette apertamente che ai deputati della maggioranza si chiede di votare a dispetto delle loro convinzioni, sulla base di una presunta «ragion di Stato» che viene fatta coincidere con la difesa del governo, ergo di Andreotti. Il guaio, per Craxi e per il governo, è che anche tra le file del pentapartito questo «ragionamento» non convince affatto, come dimostrano l'irritazione e l'indignazione di PRI e PLI. Molto significativamente, da questo punto di vista, è il dibattito che si sta svolgendo al Consiglio nazionale

liberale, aperto da Zanone con una relazione in cui si segnala un fatto nuovo: la dichiarazione di disponibilità (e per il PLI questa è certo una «svolta») a un confronto aperto e costruttivo con il PCI. Se questa indicazione del segretario è stata accolta dalla minoranza, unanime sembra invece l'atteggiamento sulla questione morale e la condotta da tenere nel prossimo giorno. Esattamente: Cocca ha esortato il PLI a puntare ad amministrare di onesti; il vicesegretario Battistuzzi, riflettendo la generale contrarietà a un voto di fiducia in difesa di Andreotti, ha sottolineato che «le vicende personali sono estranee alla solidarietà politica», e che l'ipotesi di porre la fiducia «deve anche la difendibilità degli stessi politici chiamati in causa»; l'altro vice, Patuelli, ha concluso per tutti ribadendo che «non si deve confondere la questione morale con l'alleanza politica». L'unico disponibile ad assecondare la DC su questo punto delicatissimo è il solito Longo. In verità, si lamenta che Craxi non abbia rinunciato a suo tempo anche lui e risparmiargli le dimissioni dal ministero del Bilancio. Ma dichiara che la difesa a petto nudo del governo fa aggio su questi risentimenti. E dall'alto di questa nobile posizione il segretario socialdemocratico rampogna Spadolini, non accorgendosi però di recitare il «de profundis» per il pentapartito. Apprendiamo infatti da lui che all'interno della maggioranza «persino i canali normali di comunicazione sono interrotti», che i «responsabili dei partiti che dovrebbero dare la fiducia non sono neppure in grado di prendere un caffè insieme», che di questo passo il pentapartito è «questione di settimane, nell'improvvisi percorso autunnale nel quale non tutti i voti a scrutinio segreto sono evitabili». Il governo, questo fantasma.

Antonio Caprara

## Manifestazione nazionale a Roma con Lama, Benvenuto e Marini

# Prende il via la vertenza fisco

## Visentini torna ad avvertire: «O la mia legge o me ne vado»

Trentin: non uno scontro manicheo con i commercianti ma un appello a tutti gli onesti. Le cifre della «vergogna» e le proposte per cambiare «questa macchina perversa»

ROMA — Se vince non l'equità ma l'oltranzismo corporativo di chi le tasse non le paga e vuole continuare a non pagarle, lo scoperò generale sarà in mano alla mano del messaggio che Lama, Benvenuto, Marini e Trentin hanno lanciato, ieri, nella manifestazione che ha aperto la battaglia per la riforma del fisco. Nella stessa ora a Milano il ministro delle Finanze, Visentini, ha lanciato l'ennesimo avvertimento al governo e alla maggioranza: in politica si abbandona l'incarico se si verifica che non c'è la possibilità di realizzare il mandato che si è assunti. Ma il sindacato dice che il governo intende nel caso dovrà trarne le conseguenze politiche. È, dunque, una battaglia risolutiva, e di tutto il sindacato. E gli «onesti» (i socialisti, i fascisti, i repubblicani, i liberali) tornano a stare assieme, per la prima volta dal 14 febbraio, dirigenti, quadri e militanti di tutti i partiti. Il sindacato non dimentica le sue difficoltà e nemmeno tenta di nascondere. Ma fa sapere che non per questo deve fermarsi. Bruno Trentin

apre la manifestazione a nome della CGIL, della CISL e della UIL. Parla di una manifestazione che si articolerà per regione, fabbrica per fabbrica, che non dovrà fermarsi senza prima averne l'acquiescenza sostanziale, mettendo così in campo anche la volontà e la capacità di imprimere una svolta a tutta l'attività sindacale. Perché il fisco, ormai, è una vera e propria «preghiera», per l'orientamento della spesa pubblica, per incidere sulla crescita reale di tutti i redditi, per la lotta alla povertà e ai disuguaglianze, per la stessa riforma del salario. È il primo appello. E tant'altro senza preannunciare un scontro a più voci ma con un unico filo. Interviene Nicoletta Marietti, della UIL commercio. Poi Luigi Alberti, della CGIA, e Gianfranco Megarozzi, della CISL finanziaria. Di Blasio, del pensionati CGIL, Marino, della UIL di Roma, Galli,

parte. Trentin elenca puntigliosamente le cifre di un sistema fiscale che contribuisce a una redistribuzione selvaggia dei redditi, tutta a danno dei lavoratori dipendenti. Ogni 10 mila lire di aumento lordo nelle buste paga, più di 5 mila vengono prelevate dal fisco e dal parafisco. Dal '75 a oggi a fronte di un aumento del prodotto interno lordo del 189%, il carico fiscale sul lavoro dipendente è cresciuto del 50,8% in termini reali. «È una politica fiscale di classe», dice Trentin. Le cifre del raffronto? Eccole: 35 mila miliardi di evasione dell'Irpef, 40 mila miliardi di iva non pagata, 200 mila miliardi di redditi esentati, 150 mila miliardi di titoli pubblici esentati. «È questa macchina perversa che occorre cambiare e subito», conclude Trentin. Le proposte sono tante, precise e documentate: dalla razionalizzazione dell'imposizione sui patri-

moniti alla tassazione delle rendite finanziarie. C'è anche la eliminazione strutturale del drenaggio fiscale sulle buste-paga che non si giustifica pagare di meno ma semplicemente pagare il giusto. Questa piattaforma sarà inviata domani al presidente del Consiglio con la richiesta di un confronto immediato. Insomma, il «pacchetto Visentini» non esaurisce la partita, anzi la apre. Ma proprio per questo va difeso quel che c'è. La Confindustria si ribella, organizza la serrata, lancia ricatti a partiti e a istituzioni? Il sindacato rifiuta uno «scontro manicheo», per dirla con Trentin, ma fa appello agli onesti che sono anche da quella parte. «Chi paga non rischia, chi non paga deve pagare», dice Lama. Ed ecco l'invito di Benvenuto a quei commercianti che si apprestano a scendere in piazza a scrivere sui cartelli quanto

denunciano di reddito. Certo, il sindacato non può subire il ricatto. Martedì i lavoratori si presenteranno anche dove c'è la serrata, chiederanno di assicurare il servizio e di essere retribuiti. Sarà la loro forma di lotta. Saranno altrettanto risoluti governo e partiti della maggioranza? Il dc D'Onofrio ha sostenuto che non si possono criminalizzare intere categorie. Replica Marini: «Non si tratta di criminalizzare ma di evangelizzare chi continua a peccare». Ma il presidente della Confindustria fa leva sulla minaccia dei 10 milioni dei voti della sua categoria. «Ebbene, io non voglio ripondere ribaltando la minaccia di 30 milioni di voti, ma certo — dice Marini — il problema di una risposta alla nostra gente c'è». Intanto, non contribuiscono alla chiarezza atteggiamenti come quelli di chi, al vertice del governo, difende «una bravata» del voto della sinistra sul regime fiscale dei titoli di stato in possesso di banche e imprese. «Vuol dire che noi siamo tutti del «bravo!», ribatte Lama. Sono le battute finali. E il segretario generale della CGIL lancia un appello all'unità del sindacato: «E-sauriziamo questa esperienza di unità, della divisione non ci sono vincitori e vinti».

Pasquale Cascella



Sulla frontiera calda del fisco, la legge che ha messo nei guai De Mita

# Commercianti, la linea dura di Orlando non convince tutti

Critiche da Brescia alla condotta della Confindustria Nazionale: era meglio essere più elastici - Il lamento di Mazzotta: quella di Visentini è una manovra contro la DC

vero e proprio massacro delle piccole aziende. Contro chi si rivolge la delusione e la rabbia dei commercianti milanesi? Ma contro il governo nel suo insieme. È prematuro parlare di condanna di questo o quel partito. Bisogna che le posizioni si chiariscano in Parlamento. È bastato però spostarsi nella vicina Brescia per sentire una voce più esplicita. È quella del dott. Cesare Allegri, ex deputato e attuale direttore dell'Associazione commercianti. «Francamente, io non sono soddisfatto della posizione confederale: preferivo un tipo di linea più elastica, capace di cogliere i segnali magari cifrati che pur sono stati espressi, di allargare anche i più piccoli

spiragli. Si è voluto invece puntare sulla prova di forza. E questa carta viene giocata all'insegna dell'infantilismo sindacale e politico. Io riconosco a Orlando il merito di non aver legato la categoria a nessuno, neanche al carro della DC. Ma il problema di fare conti con determinate iniziative esiste, e come. La base dei commercianti non sa bene cosa sta per cadere addosso. L'evasione c'è non sarà lo a negarlo. Ma non si deve generalizzare. E poi con questa legge si colpiranno le frange più deboli. Se il pacchetto Visentini passa così com'è, abbiamo calcolato che almeno un migliaio di piccole aziende commerciali nel bresciano chiuderanno per fallimento.

Come si traduce sul terreno politico questa situazione? In una provincia «bianca» come Brescia, in tutta la Lombardia, commercianti, esercenti, artigiani, professionisti si sono sentiti per questo o quel partito. Bisogna che le posizioni si chiariscano in Parlamento. È bastato però spostarsi nella vicina Brescia per sentire una voce più esplicita. È quella del dott. Cesare Allegri, ex deputato e attuale direttore dell'Associazione commercianti. «Francamente, io non sono soddisfatto della posizione confederale: preferivo un tipo di linea più elastica, capace di cogliere i segnali magari cifrati che pur sono stati espressi, di allargare anche i più piccoli

mentione nazionale. Piuttosto, crescerà ancora il partito delle schede bianche. E penso che alle amministrative di primavera si assisterà ad un rifiorire di liste cristiche, riserve di voti sottratti alla DC e messi in frigorifero, perché non conteranno niente. Sulla spinta emotiva di questi giorni, un lista del genere già si preannuncia a Rovato, un grosso comune della nostra provincia». È l'on. Roberto Mazzotta, ex vicesegretario nazionale della DC, attuale «coordinatore della DC milanese su incarico di De Mita, cosa ne pensa? Mazzotta è uno che non si sottrae al confronto, anzi. A mio avviso è stato commesso un errore generale, da parte di tutti, quello di

demoralizzare una intera categoria dal punto di vista fiscale. Badi, è indiscutibile che ci voglia una maggiore elasticità. Ma non è stata data ai gruppi e alle commissioni parlamentari la possibilità di discutere gli effetti tecnici delle misure avanzate. Da qui un polverone di polemiche, destinato in ogni caso ad accentuare il distacco fra i ceti medi e la politica, ad alimentare la protesta e la sfiducia. Io spero che ci sia una possibilità di recupero attraverso gli emendamenti, non certo per favorire gli evasori ma per riequilibrare il rapporto fra le diverse categorie di impresa. Onorevole Mazzotta, non so se a torto o a ragione, ma la DC è stata fin qui considerata il partito cui andava il maggior consenso della categoria ora in agitazione contro il progetto fiscale del governo. Pensa che tale consenso sarà colpito? «Guardi, voglio rispondere chiaramente perché questa domanda mi viene dall'Unità. Io sono del parere che oggi la DC sia nel mirino di una duplice operazione congiunta, travolta e scassata. Una, per colpire l'immagine attraverso i dossier e la rivelazione di scandali. L'altra, attraverso il sostegno di leggi che danneggino il suo rapporto con determinati ceti sociali. Vorrei che il PCI sentisse il preavviso di non danneggiare, con tutto ciò, non solo la DC ma l'intero sistema democratico». Sono gli argomenti, più o meno, che usa anche l'on. De Mita per sfuggire alle responsabilità del suo partito nei confronti della democrazia italiana. Dall'on. Mazzotta, che vive in una realtà così quella milanese aliena dal soffocare la politica, attenta al linguaggio delle cose, ci si poteva attendere qualcosa di diverso. In fondo, appena la settimana scorsa, era stato lui a dire che forse per Andreotti è giunto il momento di dimissioni. Ora è invece anch'egli disposto a sacrificare il rapporto privilegiato della DC con i commercianti per far quadrato attorno all'amico di Sindona?

Mario Passi



# Riflessione importante per l'intera sinistra

## La confluenza del PdUP

### Approdo unitario che dà forza alla strategia dell'alternativa

La proposta di confluenza da parte del PdUP, ampliamento argomentato dall'articolo del compagno Lucio Magri, si configura come una significativa operazione politica su cui è bene che si apra una incalzata riflessione anche da parte di forze politiche.

L'elemento più interessante riguarda la lacerazione dei rapporti all'interno della sinistra. Cosa intendendo dire? Intendo dire che la diversità di posizioni, e gli scontri anche accesi, che possono verificarsi, in una determinata fase, tra diverse componenti dello schieramento progressista, non danno più luogo a demonizzazioni e a successive richieste di abitare ma incominciano ad essere considerate come un patrimonio comune all'interno di uno stesso campo. Certo, le verifiche storiche stabiliscono anche i torti e le ragioni, senza però che tutto ciò determini reciproche chiusure definitive.

Lucio Magri ricorda che non è capitato spesso che militanti radicali di un partito con una linea politica diversa, si siano riuniti in un unico fronte. Ciò non è accaduto che in una circostanza, quella della rottura della sinistra, ma in quel momento non si trattava di un processo unitario, ma di un processo di rottura. L'iter di questo processo unitario, non comporta, per nessuno, la richiesta dell'autocritica, ma al contrario assume un significato, e, direi, l'instaurarsi di un metodo che non vale solo per i compagni del PdUP, ma che può riguardare i rapporti più complessivi con tutte le esperienze della sinistra. Ciò vuol dire che il posto dentro la sinistra ciascuno se lo conquista non sulla base di primogeniture indiscutibili o di pregiudiziali ideologiche e ideologiche ma in rapporto agli obiettivi, ai progetti, agli interessi, alle forze e alle idee che si intende rappresentare.

Ebbene questa novità - indipendentemente dall'estensione quantitativa di questo processo - debba avvenire tutto all'interno del PCI. La richiesta di confluenza è la scelta di una "parte" che affida al PCI una funzione centrale all'interno di uno schieramento più ampio, come d'altronde fanno tutti coloro che si iscrivono a questo partito. Non hanno senso dunque i malintesi e i sospetti di quanti pensano, o si fidano del nostro partito, che si vorrebbe dare un segnale che va nella direzione di un rinato integralismo comunista. Al contrario, ci troviamo di fronte a una richiesta di confluenza che viene motivata dalla volontà di lavorare per dare maggiore consapevolezza all'intero della sinistra, e che non si intende, in alcun modo, ridurre la sinistra al PCI.

Infatti se si volesse ridurre tutta la sinistra al PCI ci si muoverebbe in una direzione che è opposta a quello che si vuole. Il nostro interesse è che questa operazione, a mio avviso, deve avere. Ci troveremo cioè di fronte al paradosso di dover contemporaneamente riconoscere il valore di per-

corsi diversi da noi compiuti, e di farlo all'interno di una visione onnicomprensiva della funzione del PCI.

Ma così non è. La richiesta di confluenza da parte del compagno del PdUP avviene, invece, all'interno di un processo oggettivo, di un rimescolamento delle carte, di mutamenti profondi nel modo di essere di vari partiti al centro si colloca la prospettiva dell'alternativa democratica.

Il fatto che una forza come la nostra vede allargare la propria influenza proprio nel momento in cui promuove l'alternativa rappresenta un incoraggiamento che va nella direzione di una ricerca ancora più ampia, e cioè, di una ricerca che si muova nella direzione di soggetti e di contenuti che recano con sé una esigenza di profonda trasformazione dello Stato e della società.

### Non una roccaforte

Lucio Magri scrive giustamente che non è detto che questo processo debba avvenire tutto all'interno del PCI. La richiesta di confluenza è la scelta di una "parte" che affida al PCI una funzione centrale all'interno di uno schieramento più ampio, come d'altronde fanno tutti coloro che si iscrivono a questo partito. Non hanno senso dunque i malintesi e i sospetti di quanti pensano, o si fidano del nostro partito, che si vorrebbe dare un segnale che va nella direzione di un rinato integralismo comunista. Al contrario, ci troviamo di fronte a una richiesta di confluenza che viene motivata dalla volontà di lavorare per dare maggiore consapevolezza all'intero della sinistra, e che non si intende, in alcun modo, ridurre la sinistra al PCI.

Infatti se si volesse ridurre tutta la sinistra al PCI ci si muoverebbe in una direzione che è opposta a quello che si vuole. Il nostro interesse è che questa operazione, a mio avviso, deve avere. Ci troveremo cioè di fronte al paradosso di dover contemporaneamente riconoscere il valore di per-

ternativa è affidato a una pluralità di forze, di diversa ispirazione ideale, che devono maturare la loro capacità di governo all'interno di una ricerca programmatica che renda l'insieme dello schieramento di progresso capace di governare la crisi e di andare oltre al cosiddetto Stato sociale.

Si collega a questa esigenza anche la necessità di guardare, non attraverso il prisma di una sorta di pregiudiziale comunista, alla crisi tecnica che travaglia le stesse grandi socialdemocrazie del Nord. È a questo proposito vorrei aggiungere che la modernità di un movimento comunista come il nostro va anche caratterizzata dalla sua capacità di operare all'interno di una elaborazione che coinvolge le grandi forze socialiste europee, proprio sul terreno della ricerca di positivi rapporti con movimenti che nascono da contraddizioni inedite, tipiche di questa fase del capitalismo, e su quello della individuazione di una nuova funzione della classe operaia all'interno di un diverso meccanismo di accumulazione, e alla gestione stessa della ricchezza, delle risorse e della produzione. Perciò concordo con la richiesta di confluenza che affida al PCI una funzione centrale all'interno di uno schieramento più ampio, come d'altronde fanno tutti coloro che si iscrivono a questo partito. Non hanno senso dunque i malintesi e i sospetti di quanti pensano, o si fidano del nostro partito, che si vorrebbe dare un segnale che va nella direzione di un rinato integralismo comunista. Al contrario, ci troviamo di fronte a una richiesta di confluenza che viene motivata dalla volontà di lavorare per dare maggiore consapevolezza all'intero della sinistra, e che non si intende, in alcun modo, ridurre la sinistra al PCI.

### Tutti più ricchi

Ogni processo che si muove rigorosamente sul terreno della grande acquisizione della democrazia oltre i confini del capitalismo, e quindi, del recupero strategico e non solo tattico degli istituti della democrazia rappresentativa, è, di per sé stesso, un contributo decisivo al fine dell'elevamento di tutto lo scontro e il contributo politico interno al nostro paese. Ciò vuol anche dire che noi riconosciamo che l'identità, di cui i compagni del PdUP sono espressione, e la loro esperienza collettiva sono momenti di una formazione politica interna a quella che si chiamava la nuova sinistra. Ma ciò, implica, nello stesso tempo, che ci sia, da parte nostra, la capacità di fare politica, per così dire, sia alla nostra destra, che alla nostra sinistra. È la proposta che viene avanzata dal compagno del PdUP rende ancora più evidente questa esigenza, e la capacità con cui vi abbiamo fatto fronte negli anni trascorsi.

Infatti la confluenza non sarebbe oggi possibile se il nostro partito non avesse fatto fino in fondo, sia pure con ritardi e contraddizioni, i conti con i movimenti autonomi mantenendo, nello stesso tempo, rigorosamente ferma la grande opzione democratica di avanzata verso la società italiana. Ma non può non essere accolto che, tutti assieme, abbiamo voluto chiamare la via italiana al socialismo, il fatto stesso che i percorsi così diversi, ricchi di una propria identità e carichi di un bagaglio di esperienze e di idee originali, confluiscono oggi nel grande alveo di una via democratica che fa delle garanzie di libertà un valore inalienabile e il fondamento stesso della cosiddetta "terza via", non può che essere motivo di soddisfazione, non solo per noi, ma anche per quanti credono nella diversità e originalità della lotta per il socialismo nei punti alti dello sviluppo capitalistico.

modo di essere del nostro partito. Se la confluenza che ci viene proposta vuol dire, come è il caso, un riassetto di una rinnovata capacità di attrazione da parte di quella singolare forza politica che è il partito comunista italiano, non può non essere accolto che, tutti assieme, abbiamo voluto chiamare la via italiana al socialismo, il fatto stesso che i percorsi così diversi, ricchi di una propria identità e carichi di un bagaglio di esperienze e di idee originali, confluiscono oggi nel grande alveo di una via democratica che fa delle garanzie di libertà un valore inalienabile e il fondamento stesso della cosiddetta "terza via", non può che essere motivo di soddisfazione, non solo per noi, ma anche per quanti credono nella diversità e originalità della lotta per il socialismo nei punti alti dello sviluppo capitalistico.

### Un grande patrimonio di energie culturali, sociali, economiche

#### Ricognizione del PCI dall'osservatorio di Matera

Invece di ordine organizzativo. «Nel 200 comuni medi del Sud c'è stato, negli ultimi anni, un incremento demografico che oscilla dai dieci ai cinquanta per cento, eppure le nostre forze diminuiscono, invecchiano, perdono capacità d'azione. Abbiamo, per capirci, lo stesso numero di sezioni del 1979 e gli iscritti al canale dei dodici per cento rispetto ad una media nazionale dell'otto per cento».

«Ma se tutto questo è vero, è vero anche che il voto del 17 giugno ha operato una sorta di rottura e in 77 città-medie del Sud, il PCI - non a caso - è diventato il primo partito».

Il voto europeo, in sostanza, ci dimostra - ha concluso il compagno di Matera - che il sistema politico che ha prevalso in questi anni è stato quello di un sistema che non è solo di potere, ma di senso comune, di gerarchie, di equilibri socia-

Chi tira e chi dovrebbe tirare

Cara Unità.

Ion. Craxi, per miopia di potere e accattamenti da DC, ha cretino a quei socialisti che si sono schierati con i comunisti per la tassazione del BOT di banche e imprese.

Il governo tira a campare sui problemi delle pensioni, dell'occupazione, del fisco e della moralità; e fa un quadrato, bensì pentagono intorno al "cava Andreotti".

Il popolo, secondo loro signori, dovrebbe tirare la carretta.

TOTÒ BARRASSO (Sulmona - Aquila)

### Quei posti dove macinano le spezie...

Cara Unità.

Sfogliando il terzo volume del "Dizionario biografico degli italiani", a pagina 130 ho incontrato casualmente il nome di Andreotti e ho letto: «Grande oratore, abile politico, definito dal Mattarella "il maggior cittadino che avesse città che si reggesse a popolo e libertà"». E poi ancora lessi che svolse attività molteplici nell'ambito della politica interna ed estera. Massimo esponente del suo partito, sbrogliò qualche alleanza. Ma fu sempre molto pratico e astuto nel giustificare il suo operato e, con la sua faccenda, riuscì a convincere i suoi concittadini. Seguirono altri avvenimenti che fecero diventare "Andreotti" il più creduto dal popolo». Naturalmente molti cercarono di rovesciare il suo lungo dominio, e fra questi anche suoi cari amici, ma egli seguì per lunghi anni a tener le redini del potere.

Fino a questo punto, giuro che ero convinto di leggere una biografia dell'onorevole Giulio Andreotti. Ma, proseguendo più attentamente, ho capito che non poteva essere il nostro contemporaneo onorevole Giulio, perché questo Andreotti si chiamava Legorio ed era nato a Perugia verso la fine del tredicesimo secolo. Il nostro Andreotti è doppiato tutto ciò che viene trasmesso in televisione e al cinema, mettendo semplicemente dei sottotitoli e lasciando che i protagonisti si esprimano nella loro lingua e in un italiano di Italia siamo tutti in grado di leggere!

Tanto più che, oltre a far maggiore pratica nella comprensione delle lingue straniere (soprattutto l'inglese, visto l'enorme massa dei filmati americani trasmessi quotidianamente), si eviterebbero le spese e i tempi lunghi dovuti ai doppiaggi, a causa dei quali spesso i film nel nostro Paese escono in visione al pubblico alcuni mesi dopo che in altre nazioni europee (ho potuto constatarlo personalmente).

Inoltre credo che ne trarrebbero giovamento anche i film stessi, a volte ridicolizzati da doppiaggi non proprio perfetti (e qui mi riferisco più che altro alle televisioni private), in cui la voce del personaggio continua a udirsi anche quando quello ha chiuso la bocca di colpo, oppure quando il protagonista americano apre spaziosamente la bocca per pronunciare una «u».

Tra Paesi come la Svezia e la Finlandia in cui il nostro in cui invece viene doppiato tutto, non si può trovare almeno un giusto mezzo?

CINZIA SARTI (Bologna)

### La gloriosa difesa della Polonia nel '39

Egredo direttore.

Ho letto il giorno 20 settembre la recensione della "Storia della Polonia" di Aleksander Giejsztor. Vicino al titolo vi era una fotografia di un reparto di cavalleria polacca e la didascalia diceva: «Le lance dei cavalleggeri contro le divisioni corazzate tedesche». Poiché questa didascalia può suggerire conclusioni sbagliate, vorrei dare qualche spiegazione.

È vero che la cavalleria polacca aveva le lance; ma queste erano usate soltanto in occasione delle parate. Invece non è vero che nel settembre del 1939 - neanche una volta - abbiamo avuto luogo cariche di cavalleria polacca con le lance contro i carri armati tedeschi. Questa sarebbe stata un'assurdità.

Certo, ci sono stati casi in cui, per spezzare un accerchiamento, la cavalleria ha dovuto caricare la fanteria tedesca; e quelle azioni hanno avuto molto effetto.

Purtroppo in Occidente sono largamente diffuse informazioni sbagliate su questa guerra. Le notizie che sono importanti rilevare che la Polonia, col suo armamento primitivo, ha saputo resistere ai tedeschi oltre un mese; mentre i francesi, pochi mesi dopo, avevano già dato la loro parola di resa. Ma intanto il nostro Paese è ancora un Paese come il nostro in cui invece viene doppiato tutto, non si può trovare almeno un giusto mezzo?

CINZIA SARTI (Bologna)

### «La violenza dei più forti sui più deboli è vergogna e vigliaccheria»

Cara direttore.

Siamo tre studenti e frequentiamo la terza classe di un istituto magistrale. Sebbene ancora un po' giovani (privi di esperienze e di trascorsi politici), siamo sensibili ad alcuni problemi sociali più attuali: detenzione di disoccupati e carcerazione preventiva.

Siamo consapevoli d'essere davanti a dilemmi difficili ma vogliamo ugualmente aggiungere un granello di solidarietà alle detenute del carcere speciale di Voghera che, secondo la lettera dell'avvocato Mario Carbonelli, perdono addirittura il fessissimo carbonello.

Condividiamo anche il pensiero del compagno Antonio Bellino che, con la sua lettera del 4 ottobre piena di espressioni toccanti, richiama la nostra attenzione a riflettere sul caso di Giuliano Nania che ha sete di giustizia, d'una giustizia che dovrebbe essere uguale per tutti.

Attraverso questa rubrica ci appelliamo ai giovanissimi come noi affinché si stringano intorno al nostro giornale da cui si possono ricavare esempi di vita molto utili allo sviluppo della nostra personalità, acquisire concetti chiari si da dedurre che: la legge deve essere uguale per tutti, senza riserve; la violenza dei più forti sui più deboli è vergogna e vigliaccheria.

VINCENZO FLORITTI, CATIA CARBONELLI e ADELINA D'OVIDIO (Capello - Chieti)

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

## IN PRIMO PIANO / Possibile alternativa alla fuga e alla congestione

Dal nostro inviato

MATERA - Le città medie del Mezzogiorno sono alla frontiera di analisi e di iniziativa politica per i comunisti. È qui, in centri come Matera, Marone, Benevento, Caserta e Comiso che è concentrato il cinquanta per cento della popolazione meridionale. Città che vanno dai ventimila ai duecentomila abitanti, raggruppamenti urbani che per decenni hanno vissuto all'ombra delle metropoli e che ora sembrano aprirsi a una nuova identità. Le campagne del Mezzogiorno continuano a spopolarsi, le grandi città sono ormai saturate. È nelle città medie che la gente si trasferisce. È un flusso migratorio costante, non solo di uomini, ma di energie, di intelligenze, di conflitti sociali.

«È poiché essere concretamente forza di alternativa democratica significa essere forza di liberazione di energie culturali, sociali ed economiche, ecco di innanzi al paracadute Gavino Angius, della Direzione nazionale del PCI - il nostro interesse per queste realtà».

Angius ha concluso un convegno nazionale svoltosi venerdì e sabato al Hotel Pire di Matera. «L'alternativa», per molti versi, di un dinamismo politico oltre che sociale, come hanno sottolineato nel loro saluto sia il compagno Savino, segretario provinciale del PCI, sia il compagno socialista Pontanelli, accennando entrambi alla nuova giunta laica e di sinistra che qui si è costituita dopo decenni di governo democristiano.

Oltre trenta interventi di segretari di sezioni di città, di federazioni, regionali, un dibattito sciolto tutto sul filo di esperienze concrete, così il convegno di Matera - a cui hanno partecipato anche i compagni Bassolino e D'Alena, della Direzione nazionale - ha arricchito e sviluppato la riflessione sul Mezzogiorno già



## Quale futuro per le 'medie' città del Mezzogiorno?

La prima riguarda i dati elettorali. «Alle politiche dell'83 - ha detto - in 120 comuni su 2.000 il PCI è sceso sotto il livello delle elezioni del '72, che pure non furono esaltanti. Senza contare, inoltre, il divario sempre più ampio e preoccupante fra voto politico e amministrativo».

Una seconda difficoltà è

Un grande patrimonio di energie culturali, sociali, economiche

Ricognizione del PCI dall'osservatorio di Matera

Invece di ordine organizzativo. «Nel 200 comuni medi del Sud c'è stato, negli ultimi anni, un incremento demografico che oscilla dai dieci ai cinquanta per cento, eppure le nostre forze diminuiscono, invecchiano, perdono capacità d'azione. Abbiamo, per capirci, lo stesso numero di sezioni del 1979 e gli iscritti al canale dei dodici per cento rispetto ad una media nazionale dell'otto per cento».

«Ma se tutto questo è vero, è vero anche che il voto del 17 giugno ha operato una sorta di rottura e in 77 città-medie del Sud, il PCI - non a caso - è diventato il primo partito».

Il voto europeo, in sostanza, ci dimostra - ha concluso il compagno di Matera - che il sistema politico che ha prevalso in questi anni è stato quello di un sistema che non è solo di potere, ma di senso comune, di gerarchie, di equilibri socia-

da di cambiamento.

Allora, come superare limiti e difficoltà alla luce dei risultati di giugno?

«Quel voto - ha risposto Bassolino - ha cambiato la scena politica; ha accentuato la crisi del pentapartito e del sistema democristiano, un sistema che non è solo di potere, ma di senso comune, di gerarchie, di equilibri socia-

## BOBO / di Sergio Staino



«Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

## LETTERE ALL'UNITA'

### Chi tira e chi dovrebbe tirare

Cara Unità.

Ion. Craxi, per miopia di potere e accattamenti da DC, ha cretino a quei socialisti che si sono schierati con i comunisti per la tassazione del BOT di banche e imprese.

Il governo tira a campare sui problemi delle pensioni, dell'occupazione, del fisco e della moralità; e fa un quadrato, bensì pentagono intorno al "cava Andreotti".

Il popolo, secondo loro signori, dovrebbe tirare la carretta.

TOTÒ BARRASSO (Sulmona - Aquila)

### Quei posti dove macinano le spezie...

Cara Unità.

Sfogliando il terzo volume del "Dizionario biografico degli italiani", a pagina 130 ho incontrato casualmente il nome di Andreotti e ho letto: «Grande oratore, abile politico, definito dal Mattarella "il maggior cittadino che avesse città che si reggesse a popolo e libertà"». E poi ancora lessi che svolse attività molteplici nell'ambito della politica interna ed estera. Massimo esponente del suo partito, sbrogliò qualche alleanza. Ma fu sempre molto pratico e astuto nel giustificare il suo operato e, con la sua faccenda, riuscì a convincere i suoi concittadini. Seguirono altri avvenimenti che fecero diventare "Andreotti" il più creduto dal popolo». Naturalmente molti cercarono di rovesciare il suo lungo dominio, e fra questi anche suoi cari amici, ma egli seguì per lunghi anni a tener le redini del potere.

Fino a questo punto, giuro che ero convinto di leggere una biografia dell'onorevole Giulio Andreotti. Ma, proseguendo più attentamente, ho capito che non poteva essere il nostro contemporaneo onorevole Giulio, perché questo Andreotti si chiamava Legorio ed era nato a Perugia verso la fine del tredicesimo secolo. Il nostro Andreotti è doppiato tutto ciò che viene trasmesso in televisione e al cinema, mettendo semplicemente dei sottotitoli e lasciando che i protagonisti si esprimano nella loro lingua e in un italiano di Italia siamo tutti in grado di leggere!

Tanto più che, oltre a far maggiore pratica nella comprensione delle lingue straniere (soprattutto l'inglese, visto l'enorme massa dei filmati americani trasmessi quotidianamente), si eviterebbero le spese e i tempi lunghi dovuti ai doppiaggi, a causa dei quali spesso i film nel nostro Paese escono in visione al pubblico alcuni mesi dopo che in altre nazioni europee (ho potuto constatarlo personalmente).

Inoltre credo che ne trarrebbero giovamento anche i film stessi, a volte ridicolizzati da doppiaggi non proprio perfetti (e qui mi riferisco più che altro alle televisioni private), in cui la voce del personaggio continua a udirsi anche quando quello ha chiuso la bocca di colpo, oppure quando il protagonista americano apre spaziosamente la bocca per pronunciare una «u».

Tra Paesi come la Svezia e la Finlandia in cui il nostro in cui invece viene doppiato tutto, non si può trovare almeno un giusto mezzo?

CINZIA SARTI (Bologna)

### La gloriosa difesa della Polonia nel '39

Egredo direttore.

Ho letto il giorno 20 settembre la recensione della "Storia della Polonia" di Aleksander Giejsztor. Vicino al titolo vi era una fotografia di un reparto di cavalleria polacca e la didascalia diceva: «Le lance dei cavalleggeri contro le divisioni corazzate tedesche». Poiché questa didascalia può suggerire conclusioni sbagliate, vorrei dare qualche spiegazione.

È vero che la cavalleria polacca aveva le lance; ma queste erano usate soltanto in occasione delle parate. Invece non è vero che nel settembre del 1939 - neanche una volta - abbiamo avuto luogo cariche di cavalleria polacca con le lance contro i carri armati tedeschi. Questa sarebbe stata un'assurdità.

Certo, ci sono stati casi in cui, per spezzare un accerchiamento, la cavalleria ha dovuto caricare la fanteria tedesca; e quelle azioni hanno avuto molto effetto.

Purtroppo in Occidente sono largamente diffuse informazioni sbagliate su questa guerra. Le notizie che sono importanti rilevare che la Polonia, col suo armamento primitivo, ha saputo resistere ai tedeschi oltre un mese; mentre i francesi, pochi mesi dopo, avevano già dato la loro parola di resa. Ma intanto il nostro Paese è ancora un Paese come il nostro in cui invece viene doppiato tutto, non si può trovare almeno un giusto mezzo?

CINZIA SARTI (Bologna)

### «La violenza dei più forti sui più deboli è vergogna e vigliaccheria»

Cara direttore.

Siamo tre studenti e frequentiamo la terza classe di un istituto magistrale. Sebbene ancora un po' giovani (privi di esperienze e di trascorsi politici), siamo sensibili ad alcuni problemi sociali più attuali: detenzione di disoccupati e carcerazione preventiva.

Siamo consapevoli d'essere davanti a dilemmi difficili ma vogliamo ugualmente aggiungere un granello di solidarietà alle detenute del carcere speciale di Voghera che, secondo la lettera dell'avvocato Mario Carbonelli, perdono addirittura il fessissimo carbonello.

Condividiamo anche il pensiero del compagno Antonio Bellino che, con la sua lettera del 4 ottobre piena di espressioni toccanti, richiama la nostra attenzione a riflettere sul caso di Giuliano Nania che ha sete di giustizia, d'una giustizia che dovrebbe essere uguale per tutti.

Attraverso questa rubrica ci appelliamo ai giovanissimi come noi affinché si stringano intorno al nostro giornale da cui si possono ricavare esempi di vita molto utili allo sviluppo della nostra personalità, acquisire concetti chiari si da dedurre che: la legge deve essere uguale per tutti, senza riserve; la violenza dei più forti sui più deboli è vergogna e vigliaccheria.

VINCENZO FLORITTI, CATIA CARBONELLI e ADELINA D'OVIDIO (Capello - Chieti)

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

### «Non si potrebbe evitare di doppiare tutto? Ormai sappiamo leggere!»

Egredo direttore.

Ho letto sulla Nazione del 7/10 un resoconto di Alfredo Todisco su un viaggio nello Stato africano del Botswana. In esso si parla di «un tronco d'albero così grosso che per abatterlo con l'accetta parecchi uomini ci mettono cinque settimane». Questa non la possiamo proprio bere.

Un mio amico boscaiolo, che a suo tempo dalle querce dei boschi tirava fuori traverse per le ferrovie, ha detto: «Che bello averlo avuto nei nostri boschi! Con un solo albero si poteva rifornire di traverse tutta la linea Milano-Reggio Calabria...»

BRUNO FRANCESI (Montevarchi - Arezzo)

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e

### «Presso il bar della piazza con frangetta alla bebè...»

Cara direttore.

Stamo un gruppo di donne abitanti nelle vie intorno a piazza Acaia, a Roma. Intendiamo protestare per il comportamento poco civile di un giovane che si spaccia per carabiniere della caserma di via Britannia. Costui, un tipo con frangetta alla bebè, quasi sempre stazionario presso un bar della piazza, in specie quando noi si va a fare la spesa, imporrà tutte le donne che passano e ultimamente è arrivato a prendersi per un braccio e



Nella Provincia amministrata dal tripartito DC-PSI-PSDI

# Appalti solo con mazzetta

## La Bari degli scandali ha paura

Il PCI: si dimetta la giunta - Lo scioglimento del Consiglio non farebbe chiarezza sulle colpe - Scesi da Roma La Ganga e Dell'Unto della direzione del PSI per «fare pulizia» - Le responsabilità della DC

**Dal nostro inviato**  
BARI — «Non era un mistero. Ora però abbiamo avuto la prova. Gli appalti della Provincia si vincono solo se si gioca la mazzetta. E una volta che dura almeno da dieci anni, Leonardo Rinnella, il sostituto procuratore che ha fatto scattare le mazzette per mezza giunta provinciale barese, ha affondato il coltello in un bubbone purulento. La Bari degli scandali incomincia a tremare. Finalmente abbiamo trovato un imprenditore disposto a vuotare il sacco. Se altri avranno lo stesso coraggio faremo pulizia fino in fondo. Nell'ufficio del giudice, al secondo piano del moderno palazzo di giustizia, il telefono squilla in continuazione. Si tratta di carabinieri, avvocati, persone che seguono da vicino lo svolgimento delle indagini. Informazioni di lavoro, dunque, ma qualcuno ha l'aria di fare la voce grossa: «Caro Rinnella, lei ha il mandato di cattura facile. Dove vuole arrivare?»

Giuseppe Squeo (fratello dell'assessore viceministro del distretto militare di Bari, ed un altro funzionario, Di Martino). Ad incastrare tutta questa bella gente — da anni sulla scena politica locale — è stato un piccolo imprenditore edile di Bitonto, Remo Marinielli, 50 anni, sposato con 9 figli. Al magistrato ha raccontato tutto: «Mi hanno dissanguato, non ce la facevo più. Mi ammazza il denaro». Marinielli ha fornito al giudice Rinnella una prova schiacciante: ha consegnato al capogruppo socialista 10 milioni in contanti in cambio dell'assegnazione di un appalto. È stato sorpreso dai carabinieri con i soldi in tasca. «In questi anni ho sempre pagato — accusa il costruttore di Bitonto — o sganeri il 10%, o non lavori. I politici le dicono senza nulla di lingua. Forse l'unico partito di governo alla Provincia che non si è sporcato le mani è il PRI».

Partito socialista, partito liberale e MSI hanno già chiesto lo scioglimento del consiglio provinciale (la scadenza naturale sarebbe la primavera '85) e la nomina di un comitato politico composto in prevalenza da faccendieri, affaristi, avventurieri. Lo scandalo alle regionali è stato l'ultimo della Provincia hanno indotto il partito di Craxi a interrogarsi seriamente sui «chi siamo?». Si è lussuata una politica di controllo hanno detto con chiarezza che vogliono buttar fuori i corrotti, sbarazzando l'ingresso in lista alle prossime elezioni. Al segretario regionale e provinciale Luigi e Bianca sono stati conferiti «pieni poteri».

Ben diverso è il clima in casa dc: scompare De Mita abbia espresso le sue preoccupazioni sullo stato di salute dello scudo crociato in Puglia (nelle elezioni dell'85 ci giochiamo tutto), i dc inquisiti non intendono dimettersi da alcunché. «Le responsabilità della DC non possono passare in secondo piano — denuncia Santostasi — il PCI è contrario allo scioglimento del consiglio perché non vorrebbe a fare chiarezza sulle colpe di chi ha governato finora. Perciò chiediamo che innanzitutto si dimetta la giunta attuale non più in grado di farlo, lascino il governo della Provincia a chi le ha le mani pulite».

Luigi Vicinanza

## Firenze, la Giunta respinge le dimissioni del vice sindaco

**Della nostra redazione**  
FIRENZE — La giunta comunale di Firenze ha respinto le dimissioni del vice sindaco Ottaviano Colzi, presentato dall'esponente socialista in seguito ad una comunicazione giudiziaria ricevuta per concorso in corruzione nel caso dell'ex Corborgone Nazionale.

## Piacenza, il PCI contrario ad una crisi al buio

**Dal nostro corrispondente**  
PIACENZA — L'azione di un magistrato sta mettendo in crisi la giunta PCI-PSI-PR di Piacenza, la più bianca delle città emiliane. O, per meglio dire, il PSI sembra voler utilizzare una vicenda giudiziaria per aprire una crisi al buio che rischia di avere conseguenze molto gravi per la città: la paralisi addirittura il commissariamento proprio nell'ultimo scorcio di legislatura, quello nel quale vengono a maturazione opere e interventi di grande rilievo.

## Calabria, noto penalista in carcere accusato di sequestro

**CATANZARO** — Finisce in carcere un altro «insospettabile» in Calabria accusato di gravissimi reati. È l'avvocato Salvatore Grenzi, uno dei più noti penalisti e civiltisti di Catanzaro, che avrebbe fatto parte di una banda di sequestratori. L'avvocato Grenzi è stato arrestato dagli uomini della Squadra Mobile di Catanzaro venerdì sera. Sui motivi del mandato di cattura si è saputo solo che il noto professionista sarebbe coinvolto nel sequestro dell'industria milanese Giovanni Pinzallunga, rapito nella sua villa di Brancaleone (RC) nell'estate dell'81 e liberato dopo il pagamento di un forte riscatto nel marzo del 1982.

## Attentati neonazisti in Alto Adige omessi dai libri di scuola

**BOLZANO** — Nella scuola dell'obbligo di lingua tedesca in provincia di Bolzano sono stati adottati dei nuovi testi di storia nei quali non si fa cenno delle vittime tra le forze dell'ordine causate dall'ondata terroristica degli anni 60. L'opera ricorda i due sudtirolesi morti in carcere, ma non fa parola dei sanguinosi attentati culminati nella strage di Campa Vallona. E nota che i responsabili hanno trovato rifugio oltre confine proseguendo la loro attività neonazista.

## Il dc Zolesi nuovo sindaco di Monte Argentario

**MONTE ARGENTARIO** — Florio Zolesi, democristiano, già assessore alle finanze nella passata amministrazione PRI-DC, è il nuovo sindaco di Monte Argentario. Il nuovo sindaco, eletto ieri mattina dal consiglio comunale con i voti della DC e del PRI, presiederà una giunta monocolore sostenuta dall'appoggio esterno del partito dell'edera.

## Morto a Treviso Ruggero Benvenuto, fondatore del PCI

**TREVISO** — All'età di 83 anni è morto il compagno Ruggero Benvenuto, iscritto al PCI fin dalla fondazione. Fu tra coloro che difesero il partito del PCI di Torino dalle squadre fasciste. Funzionario del partito, gli fu affidata la responsabilità della stampa e della diffusione del giornale «Portogonone» alla Fiat. Arrestato nella sede della tipografia veniva condannato dal tribunale speciale fascista il 20 novembre 1928 a oltre 12 anni di carcere, che scontò a Civitavecchia, assieme a Terracini, ed in altre carceri.

## Casale Monferrato, oggi e domani il voto per il Comune

**CASALE** — Oggi e domani i cittadini di Casale Monferrato (Alessandria), 50 mila abitanti, andranno alle urne per rinnovare l'amministrazione comunale. A reggere la città, fino al giugno scorso, c'era un monocolore democristiano che ha operato nell'interesse della città dilaniata da crisi ricorrenti: il monocolore ha retto solo tre mesi, sino al momento in cui il PSI ha deciso di far mancare il suo appoggio. La città fu consegnata allora al commissario prefettizio con un gesto di grave irresponsabilità dei cinque partiti della coalizione governativa.

## Illegaltà a Torre del Greco un libro bianco del PCI

**NAPOLI** — Un libro bianco sulle illegaltà e gli abusi edilizi a Torre del Greco, la terza città della Campania per popolazione, la città di Ciriò Cirillo, dove la Democrazia Cristiana ha operato uno degli esecrati più rovinosi: è stato curato dalle sezioni comuniste di Torre del Greco e dalla Federazione napoletana del partito e presentato ieri alla stampa da Umberto Ranieri alla presenza del senatore Chiaromonte.

## Antifrode, arrestati quattro funzionari per concussione

**MILANO** — Quattro funzionari del servizio repressione frodi sono stati arrestati dai finanzieri del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano. L'accusa, per tutti, è di concussione: avevano preteso da alcune ditte un'ingente somma di denaro in cambio del silenzio su una serie di presunte irregolarità fiscali. Gli arrestati sono: Fulvio Tortora, 54 anni, di Roma, docente presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli; Augusto Tortora, 55 anni, milanese; Fernando Lavini, 56 anni, di Forlì (Napoli); Elio Lavagna, 57 anni, di Forlì (Napoli). Tortora e Lavagna sono membri del servizio antifrode di Napoli.

## Visita di un giorno allo stato più vicino

# Tutta San Marino in strada per salutare Pertini

Discussi alcuni dei problemi nei rapporti tra i due governi - Passeggiata nella città

**Dal nostro inviato**  
SAN MARINO — Sandro Pertini è sceso dall'auto proprio sotto la grande insegna che annuncia il confine di Stato «Benvenuti nella terra della libertà». Ha un ampio gesto di saluto verso la gente che affolla la strada, agitando bandierine e scandendo il suo nome, poi torna indietro di alcuni passi e si ferma ad abbracciare i bambini di una scuola italiana che sono

governato da una coalizione di sinistra capeggiata dal PC. La Democrazia Cristiana San Marinense, pur essendo il partito di maggioranza relativa, dal 1979 è stata relegata all'opposizione. Dopo oltre 20 anni di occupazione del potere, il colpo non è stato leggero. Ma già lo scudo crociato locale sta meditando la rivincita, come ha dimostrato proprio recentemente con l'agitazione di commercianti e artigiani, scesi in piazza contro la riforma tributaria. Dopo momenti di acuta tensione (l'occupazione del Palazzo del governo e il sequestro di tutte le più alte cariche dello Stato per circa tre ore) la situazione si è risolta con una netta sconfitta della Dc, che appoggia artigiani e commercianti che ha abbandonato i lavori parlamentari prima della nuova legge. Con essa anche i manifestanti hanno lasciato l'assedio dei lavori parlamentari. Qualcuno assicura che non è finita qui, ma è certo che questa visita del presidente Pertini è servita a dare un'atmosfera ben diversa da quella di una settimana or sono all'antica Repubblica. E non soltanto per l'aspetto senti-



SAN MARINO — L'incontro tra Pertini e i bambini di una scuola

mentale e spettacolare che mostra di essere così presente tra la popolazione ma anche per lo spessore delle questioni che restano aperte nei rapporti tra i due stati. Tra queste, quella di maggior peso politico ed economico è senza dubbio la questione dell'emittenza radio televisiva, regolata da una convenzione del '59, aggiornata nel '63, che non consente ai sanmarinesi di dotarsi di servizi propri. La revisione di questo trattato è in corso da tempo. Da troppo tempo — dicono i sanmarinesi — siamo uno stato in dipendenza non possiamo non goderci anche della libertà forse oggi più importante, quella dell'informazione. Non trascurabile l'aspetto anche economico del problema: per San Marino una rete radiotelevisiva potrebbe voler dire assicurarsi il potere e prosperità per parecchi decenni. La visita di Pertini

si protratta fino a pomeriggio inoltrato. Dopo la cerimonia del mattino il pranzo ufficiale del presidente non posando non godersi anche della libertà forse oggi più importante, quella dell'informazione. Non trascurabile l'aspetto anche economico del problema: per San Marino una rete radiotelevisiva potrebbe voler dire assicurarsi il potere e prosperità per parecchi decenni. La visita di Pertini

## Due manifestazioni per ricordare la Resistenza al fascismo, le vittime, la Liberazione

# Firenze, il corteo con la bandiera cucita dalle donne

**Della nostra redazione**  
FIRENZE — Una grande manifestazione conclude oggi a Firenze le celebrazioni per il quarantesimo della Resistenza e della Liberazione della Toscana. Dopo il lungo corteo attraverso la città, parteciperà il presidente della Regione Toscana Gianfranco Elia, il sindaco di Firenze Carlo Conti, Rinaldo Bausi per le Associazioni partigiane. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal presidente del Consiglio Bettino Craxi. La celebrazione sarà avviata dall'apposizione di una lapide in Palazzo Medici Riccardi, sede dell'Amministrazione provinciale fiorentina, dove quaranta anni fa si insediò il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, l'organo di autogoverno che gli alleati trovarono quando entrarono a Firenze liberata dai partigiani. Il corteo sarà aperto dalla bandiera che le donne d'Oltretorre cucirono per il Corpo dei Volontari della Libertà, custodita da 39 anni al Museo delle Bandiere di Guerra dell'Altare della Patria e che allora sottosegretario ai territori occupati, Medici Tornaquinci, consegnò a Parri, Longo e Cadorna. Subito dopo verranno i partigiani ed i reparti dell'esercito, insieme alla rappresentanza dei 267 Comuni e delle nove Province della Toscana con i Gonfalonieri tra questi, quello della Regione che reca il «Pegaso», il cavallo alato che fu simbolo del CLN.

**TRIESTE** — La tragica pagina di storia della Risiera di San Saba, l'unico forno nazista operante in Italia, sarà riproposta questa mattina alle 10,30 al teatro Cristallo nel corso di una manifestazione indetta a Trieste dal nostro partito. Al centro dell'iniziativa, imperniata su un discorso del compagno Ugo Pecchioli, è l'omaggio a tre comunisti trucidati nella Resistenza e insigniti di medaglia d'oro. Sono il mugugno Luigi Frassin, il brindisino Vincenzo Gigante, la friulana Virginia Tonelli. Tre fondatori del partito, attivi nella lotta al fascismo e nella guerra partigiana.

# Trieste rende omaggio ai martiri della Risiera

**Pecchioli parla alle 10,30 al Teatro Cristallo - La figura di Virginia Tonelli, una delle tre medaglie d'oro del campo di S. Saba**  
le una volontà di ferro. Se ne sarebbero accorti anche i mostri in camicia nera, i nazisti che la torturarono per venti giorni prima di bruciarla viva nel forno crematorio della Risiera di San Saba, a Trieste. «Luigi» non disse un nome, non fornì una indicazione, nulla. Lo aveva ricordato 27 anni dopo, nel 1971, il decreto che le conferiva la medaglia d'oro. Ma per lunghi anni Virginia Tonelli aveva lavorato per la vita, per il benessere della sua gente. Lei, figlia di una famiglia di lavoratori, sei fratelli e il padre ucciso nella prima guerra mondiale, aveva conosciuto da piccola la fame e la condizione dei poveri. Emigrata in Francia, a Tolone, nel 1933, Virginia aveva sposato Pietro Zampollo. Anche quella fu una prova dif-

## Diecimila giovani da tutta la Campania a Torre Annunziata per ricordare la strage del 26 agosto

# «Non chineremo la testa alla camorra»

**Dal nostro inviato**  
TORRE ANNUNZIATA — Irrompono dai treni della Vesuviana e dai pullman a frotte. Sono in diecimila, stima un poliziotto abituato alla conta. Tutti al più diciannovesimo, vengono attratti, per prima cosa, dalle note rock che escono da un'autocarro da corteo: «Babe Squee Springsteen, e noi, diciamo, in questo genere musicale. La giunta è come quella domenica, azzurra ed estiva.

Ma non si sentiranno, «come quella domenica», crepitii di armi, né urla di dolore, non ci saranno sangue e morti. Meno pesante il silenzio, lenta la marcia, celata l'ansietà. Gli otto morti ammazzati dalla camorra il 26 agosto sono ricordati in pace, la città deve continuare a vivere.

Torre Annunziata, 54 giorni dopo la più grave strage mai avvenuta in Campania, ore 9,30. Il corteo stenta a partire per questioni di traffico malgovernato, premono gli studenti provenienti da tutta la provincia napoletana abbracciando striscioni e cartelli. Hanno fretta di raggiungere il palco, tante altre scuole devono ancora arrivare. C'è il gonfiore del municipio, ma viene fischiato. Stavolta l'amministrazione non l'hanno voluta insieme con loro. Il consiglio comunale non ha trovato il tempo per approvare il decalogo dei buoni amministratore l'altra sera, mentre so-

no passate delibere per 13 miliardi. Nemmeno l'ordine del giorno dell'opposizione comunista che riproponeva il problema è stato messo ai voti. E così gli studenti hanno deciso: questa giunta non sta con noi e dunque non partecipa alla manifestazione. Se non vogliono il comune, però, accolgono bene il sindaco, i consiglieri di fabbrica, i commercianti, gli artigiani, le donne, gli agricoltori, i pensionati, i comunisti, i cattolici. Sfilano tutti costoro assieme a lo-

ro distribuendo ciascuno il proprio volantino, mentre ai lati scrosci di applausi lo accompagnano. Ma senza la diffidenza, la preoccupazione, la rabbia dei toscani per i tossicodipendenti, accusati di governo regionale. Esso è colpevole non solo di disinteressarsi dei problemi dei giovani, drogati e no, ma addirittura di stomare quei pochi fondi ad essi destinati ad altre attività. La camorra è nel nostro, esclama senza mezzi termini il religioso. Applausi

## Un corteo con striscioni e cartelli L'intervento di Abdon Alinovi: «Ogni lotta è di breve respiro se non si offrono prospettive di vita migliore»

anche per lui. E poi la volta di un giovane palermitano, Vinci, seguito con molta attenzione dai suoi coetanei campani per le drammatiche vicende che listano a tutto ora l'una regione, ora l'altra.

E dopo l'intervento del presidente antimafia, Abdon Alinovi, parlano ancora una studentessa, Marianna Furozzi e Paolo Rizzo, dell'associazione degli studenti, il quale ha il compito di ricominciare gli impegni della prossima lotta.

Alinovi prende la parola per sottolineare pochi ma essenziali concetti. Innanzitutto ci tiene a precisare ancora una volta che a Firenze qualche giorno fa, come a Torre Annunziata quel 26 agosto scorso, la strage è stata voluta non per un mero regolamento di conti, ma per innalzare la società e le istituzioni

Maddalena Tufanti



# Petrolio, scontro sul prezzo

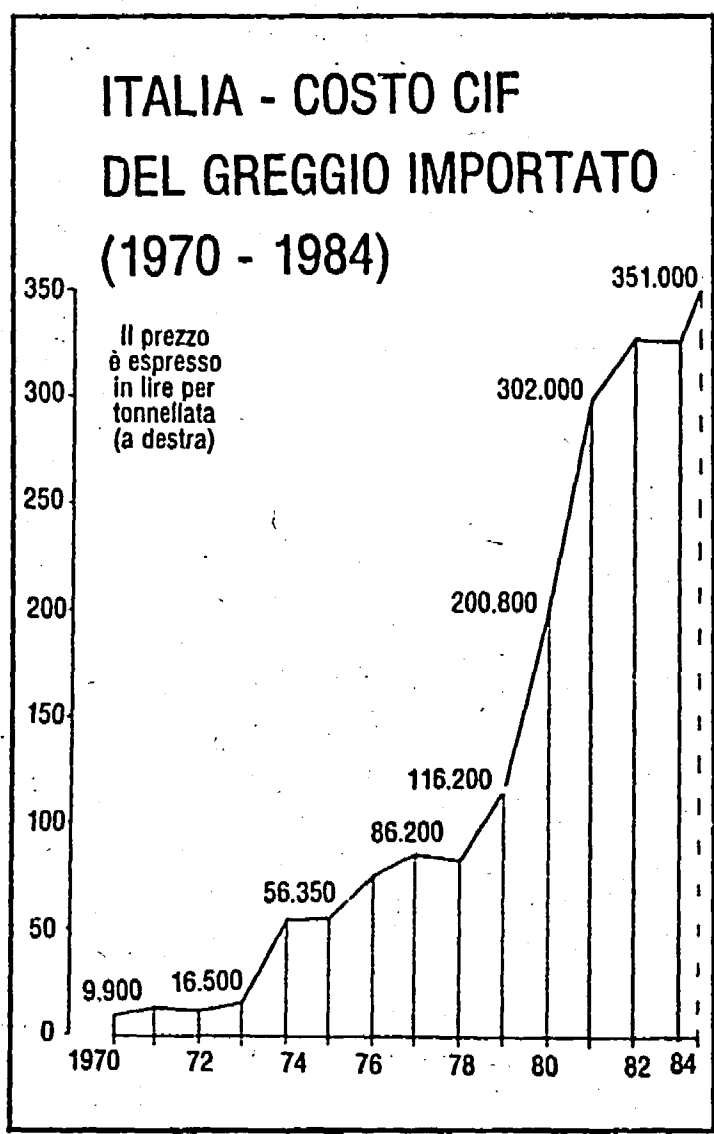
## L'Arabia Saudita pronta a dimezzare l'export pur di tornare a 29 dollari

La strana «sorpresa» dello sceicco Zaki Yamani per i ribassi decisi da Nigeria, Inghilterra e Norvegia - Incertezza fino al 29. Il contrasto di interessi attraversa tanto i paesi industrializzati che quelli aderenti all'OPEC, in particolare gli arabi

ROMA — La riduzione del prezzo all'origine del petrolio, 2 dollari da parte della Nigeria, 1,35 da parte degli inglesi ed 1,25 da parte della Norvegia, ha fatto dire al ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Zaki Yamani: «Sono stato preso alla sprovvista, come d'altronde molti dirigenti del settore e forse alcuni membri dell'Organizzazione dei paesi esportatori, dalla decisione norvegese a britannica di ridurre il prezzo del loro greggio». Yamani non nomina la Nigeria, uno dei 13 paesi membri dell'OPEC, però la sua dichiarazione va vista sotto un altro profilo.

È vero, a scatenare le riduzioni ufficiali pare sia stato il ribasso a 26 dollari — 3,4 dollari meno del listino ufficiale — dei prezzi sul mercato libero, il cosiddetto mercato «spot» (locale) del greggio. Però gli inglesi ed altri paesi esportatori praticano sconti più o meno occulti da mesi. Inoltre la causa risale al fatto che una previsione dello stesso Yamani, accettata dall'OPEC nel giugno scorso, non si è verificata: la richiesta di petrolio dei 13 paesi OPEC doveva salire a 16,5 milioni di barili-giorno ed invece pare sia appena a 17 milioni.

Resta da capire perché Yamani, rappresentante del maggior esportatore mondiale, definisca la riduzione



del prezzo, ha chiesto insistentemente che gli fosse concesso di aumentare la propria quota di petrolio. Con un deficit di oltre dieci miliardi di dollari i nigeriani lottano per potersi pagare l'importazione di alimentari essenziali e di parti di ricambio per le macchine. Le loro esigenze vitali non sono state tenute in alcun conto dall'Arabia Saudita. La Nigeria non è stata soccorsa finanziariamente, non si è vista riconoscere la dipendenza strettissima della sua economia dal petrolio.

Se i sauditi diventano prodighi oggi sarà una bella scoperta. E tuttavia anche in tal caso resteranno forti dubbi sulla riuscita della manovra.

Il calo dei prezzi del petrolio ha cause precise: 1) il basso livello di attività dell'industria e la stagnazione dei redditi nei principali paesi industrializzati; gli Stati Uniti registrano una discesa del ritmo di sviluppo al 2,6%, cioè a livello europeo; 2) offrono petrolio paesi non aderenti al cartello i quali puntano più sull'incremento delle vendite, quindi sulla quantità venduta, che sulla redditività. Il prezzo più alto: basta ricordare Malaysia, Egitto, Perù, Cina, Congo (ma altri paesi, come l'Unione Sovietica e Messico, non possono scendere sotto certi livelli di esportazione); 3) i risparmi

# In Liguria si avvia una nuova vertenza: dopo i «salvataggi» maggiore innovazione

L'assemblea della CGIL regionale - I risultati ottenuti con la grande mobilitazione contro i «tagli» - I fronti dell'iniziativa

Dalla nostra redazione GENOVA — Un anno fa in Liguria, sul fronte produttivo e occupazionale, eravamo alle cannonate: erano quelle annunciate dal cosiddetto ambasciatore dell'Iri, Alberto Boyer, puntate contro i principali centri strategici dell'industria, Italcantieri, Italcantieri, Ansaldo: la tesi del vertice governativo e delle partecipazioni statali era che alla crisi si dovesse rispondere con gli smantellamenti, affidandosi per il futuro a un non meglio precisato «nuovo».

C'è stata una stagione di lotte operose e di polemiche straordinarie, e oggi la CGIL regionale fa il punto, definendo meglio il giudizio su una situazione che è stata proprio grazie al movimento — mutata. «La linea dello smantellamento e della contrapposizione tra vecchio e nuovo — così afferma un documento regionale CGIL illustrato ieri in una conferenza tenuta dai segretari regionali — è dell'industria della Liguria non è a tutt'oggi passata. Siamo riusciti a imporre controindicazioni e a farci ascoltare, ma il vertice di Genova, responsabile per le politiche industriali — anche se permangono tuttora alcuni nodi di difficile soluzione sul fronte dell'occupazione, della certezza degli investimenti necessari e della definizione di adeguati e positive strategie industriali».

Ci sono risultati tangibili, anche se non ancora consolidati; si chiamano mantenimento dell'occupazione, ingresso del pool privato — si chiamano «Esaccontrol», la nuova società di servizi di manutenzione elettronica, si chiamano Italcantieri, se le prospettive per nuove qualificate commesse, annunciate da un giorno fa a Genova dal ministro Carta in una improvvisa conferenza stampa-spettacolo, saranno mantenute.

«È una prima cosa da ribadire con forza — prosegue Sartori — che questi mutamenti negli indirizzi della politica industriale e della Liguria sono il frutto delle lotte dure ma intelligenti dei lavoratori. Oggi assistiamo ad un altro giorno operoso, arricchito dal merito di questi primi indizi per una possibile inversione di tendenza, ma non ci dobbiamo illudere, che appena qualche mese fa, c'era già chi faceva progetti per un terziario tutt'altro che avallato, contando sulle sorti dell'industria e sui ricami di alcuni pretori, che ordinano ai cassintegrati a zero ore. Se la magistratura confermerà l'orientamento già emerso dalle sentenze di alcuni pretori, che ordinano alla FIAT di far rientrare i sospesi, l'azienda licenzierà altrettanti lavoratori in attività. In caso contrario, la FIAT licenzierà le migliaia di cassintegrati che ancora non avranno trovato sistemazione in un anno, alla scadenza degli accordi».

maggiore connessione con le aree di crisi a Savona e a La Spezia.

Gli interlocutori che il sindacato ha individuato sono a diversi livelli: l'Iri e il governo, naturalmente, ma anche la Regione e gli enti locali («È urgente a questo punto — dice la CGIL — una politica per le aree da mettere al servizio di nuove attività ad alto contenuto tecnologico») e l'imprenditoria privata. Da quest'ultimo punto di vista — avverte il sindacato — non bisogna guardare solo ai «genovesi», che non brillano certo per iniziativa, ma anche ai nuovi imprenditori che guardano alla Liguria: il gruppo «bresciano» che entra all'Italcantieri, la Fiat che si interessa all'Otto Melara e all'Ansaldo, per fare solo due esempi.

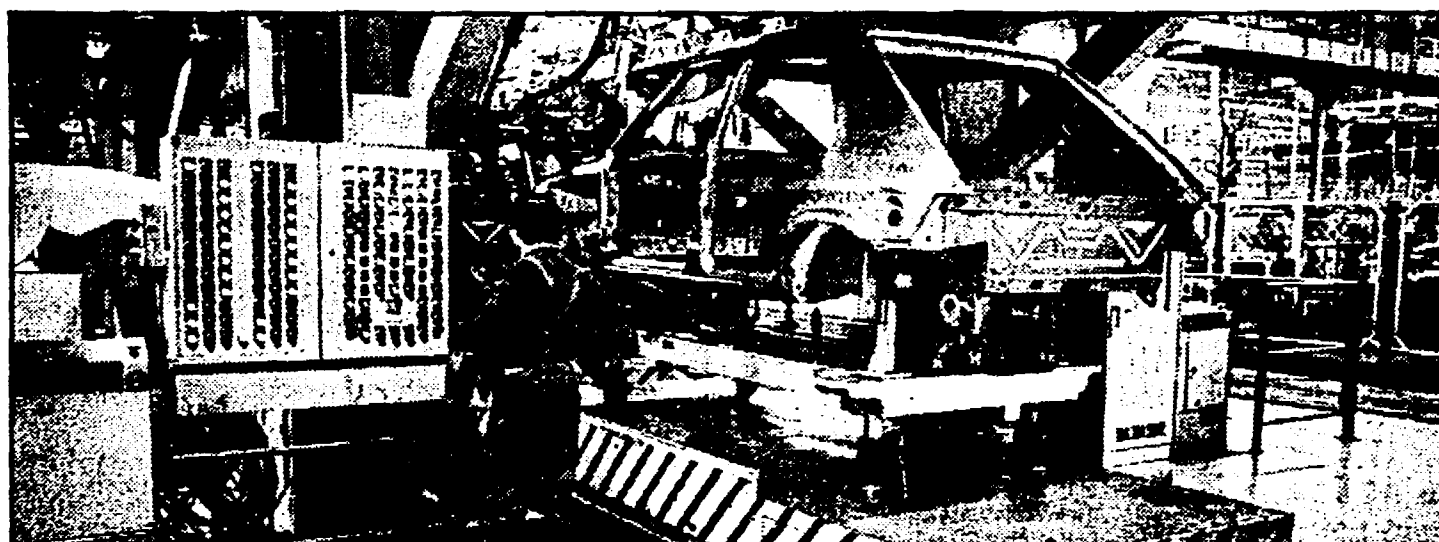
Abbiamo accettato anche ridimensionamenti pesanti — conclude Sartori — e l'occupazione rimane l'aspetto più preoccupante. Ma la situazione è in movimento. Si conferma il nostro giudizio sulla Liguria come banco di prova nazionale per la strategia dell'industria pubblica, senza alcun elemento di contrapposizione con altre aree geografiche.

Alberto Leiss

# Torna drammatica la crisi di mercato della casa torinese

## Cinquantamila sospensioni in novembre alla Fiat-auto

Interessati quasi tutti gli stabilimenti - Prospettive oscure per tutto l'anno



Dalla nostra redazione TORINO — È una stangata di cassa integrazione, una delle più pesanti nella storia della FIAT-Auto. Gli operai sospesi dal lavoro saranno quasi cinquantamila nella prima settimana di novembre. Torneranno al lavoro nella seconda settimana, ma per poco, perché alla fine di novembre si conteranno di nuovo 43 mila lavoratori lasciati a casa.

Nella prima settimana di dicembre gli operai in cassa integrazione scenderanno a poco meno di ventimila, ma già si prevede un'«ondata» con cassa integrazione che si estenderà fino a fine gennaio tra le festività di fine anno.

Secondo il calendario che la FIAT ha comunicato l'altro ieri alla FILM, la cassa integrazione coprirà praticamente tutti gli stabilimenti, tutti i modelli di Auto. Ci so-

no operai che in novembre lavoreranno una settimana o poco più, come i 7.500 di Rivalta addetti al montaggio della «Uno» e della «Ritmo», mille di Mirafiori che lavoreranno in «Ritmo» e la «Regata», 1.300 di Termini Imerese che costruiscono la «Panda», altre migliaia di operai di Mirafiori, Rivalta, Termini che lavorano alle presse o in meccanica. La perdita salariale è di 1.170.000 lire, quella dei sussidi di 1.450.000 lire. Il totale sarà di 2.620.000 lire. «Delta» e «Prisma» (sospesi dal 26 novembre all'8 dicembre), 1.500

operai rispetto agli anni '70, i quali hanno dovuto abbandonare tutti gli altri mercati.

L'allarme cresce a Torino, dove già si registra una crescita preoccupante della disoccupazione. In FIAT ha ben 12 mila cassintegrati a zero ore. Se la magistratura confermerà l'orientamento già emerso dalle sentenze di alcuni pretori, che ordinano alla FIAT di far rientrare i sospesi, l'azienda licenzierà altrettanti lavoratori in attività. In caso contrario, la FIAT licenzierà le migliaia di cassintegrati che ancora non avranno trovato sistemazione in un anno, alla scadenza degli accordi».

Michele Costa

# La Borsa

## Malinconico ottobre per i valori assicurativi

MILANO — La Borsa ha già avviato il ciclo di novembre e sembra con una disposizione non molto diversa da quella sostanzialmente abulica manifestata durante il precedente mese. Si dice che il mercato sia pieno di potenzialità che non si esprimono causa soprattutto l'incertezza del quadro politico che fa temere crisi ad ogni passo. Ci sono speranze su questo o quel titolo, domina però la discontinuità e una media di scambi sacrificata. La conclusione ufficiale del maxi aumento di capitale della Fiat (675 miliardi solo a pagamento) per quanto riguarda i diritti di opzione, ha certo tolto dal mercato un peso imbarazzante, né sarebbero motivi di preoccupazione le nuove ricapitalizzazioni per cifre ingenti che si sono

# Brevi

**Tutti gli sconti FS più cari del 10% nel 1985**  
ROMA — Nella legge finanziaria è prevista questa erudizione della riduzione ferroviaria: così gli statali passeranno dal 30 al 20%, i mitici dal 40 al 30%, le associazioni di città dal 20 al 10%. I giornalisti, gli introcacci quest'anno, scanderanno del 63 al 53% di sconto.

**Martedì la delibera che «liquida» la CASMEZ**  
ROMA — La delibera deve contenere l'entità dei finanziamenti, per onorare gli impegni di spesa e, quindi, per consentire la chiusura amministrativa della «Cassa di liquidazione» della Casmez. Il progetto di legge per l'intervento straordinario di liquidazione e di nuovo disegno di legge per l'intervento straordinario.

**Da lunedì aumentano i prezzi dei combustibili**  
ROMA — Tre o quattro lire al chilo di aumento, secondo le quotazioni. Ecco i nuovi prezzi: per l'olio combustibile ATZ (alto contenuto di zolfo), si passerà dalle attuali 440 a 444 lire; per l'olio combustibile BTZ (basso contenuto di zolfo) da 484 a 488 lire; per l'olio combustibile fluido da 574 a 577 lire.

**Accordo per il porto di Trieste**  
TRIESTE — Da ieri l'attività è ripresa con regolarità. Anche oggi, per recuperare le conseguenze del blocco, si lavorerà.

**Ancora aumenti per il prezzo del latte**  
ROMA — Nella provincia nelle quali il prezzo è fermo dal dicembre dell'anno scorso, il CIP ha autorizzato un aumento del 10 per cento.

**I ferrovieri FISAFS scioperano domenica 28**  
ROMA — Uno sciopero generale è stato proclamato per il contratto, le buone acquisizioni rilasciate dalla Spadif ai minori azionisti della Fiat in cambio dei diritti di opzione, oggi, titolo ormai declassato che rivivifica sul mercato (in Borsa sono scambiati sopra le 700 lire).

# QUOTAZIONI DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 12/10	Venerdì 19/10	Variazioni in lire
Fiat	1.720	1.712	- 8
Rinascente	461	458	- 3
Mediobanca	59.500	59.500	0
RAS	53.650	53.500	- 150
Italmobiliare	57.200	56.990	- 210
Generali	30.600	30.150	- 450
Montedison	1.174	1.178	+ 4
Olivetti	6.030	5.946	- 84
Pirelli SPA	1.745	1.752	+ 7
SNIA BPD	1.809	1.844	+ 35

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

# Aumentano gli occupati I senza lavoro al 10,1%

I dati dell'ISTAT confermano un andamento a zig zag della forza lavoro - Gli squilibri tra i sessi e tra aree territoriali

MILANO — Aumentano gli occupati, ma aumentano anche i disoccupati, la manodopera viene assorbita più rapidamente del settore privato, mentre continua a calare nell'industria (soprattutto nella grande azienda) e nell'agricoltura; diminuiscono gli iscritti nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione, ma aumentano i disoccupati in senso stretto, coloro cioè che sono stati licenziati: è questo il quadro che emerge dai dati pubblicati dall'ISTAT rese pubbliche ieri. I dati dell'Istituto nazionale di statistica si fermano al secondo semestre dell'83, e i confronti sono fatti sia con il trimestre precedente, sia con lo stesso periodo dell'83.

Vediamo i dati. Rispetto al primo trimestre dell'83, nei mesi di aprile maggio e giugno crescono gli occupati e diminuiscono i disoccupati: 194.000 sono gli occupati in

più, 83 mila i disoccupati in meno. Il saldo positivo è dovuto esclusivamente al settore terziario, che ha più assorbito il calo degli addetti dell'agricoltura e nell'industria.

Rispetto al secondo trimestre dell'83 il panorama cambia. Aumentano gli occupati, ma aumentano anche i disoccupati. Il tasso di attività (e cioè la percentuale degli occupati sulla popolazione attiva) passa dal 41 al 41,2 per cento; il tasso di disoccupazione (perone in cerca di lavoro su forza lavoro) aumenta dal 9,7 per cento al 10,1 per cento. In cifre, la forza lavoro nel secondo trimestre dell'83 è di 23.233.000 unità, di cui 9.086.000 occupati e 2.337.000 disoccupati. Il tasso di attività è molto superiore per gli uomini rispetto alle donne. 14.103.000 sono gli uomini occupati e costituiscono il 55 per cento della popolazione attiva (contro il 55,1 per cento dello stesso periodo dell'83); 6.793.000 sono le donne occu-









L'Oriente è una danza in bianco e nero

TORINO - L'idea-guida di «Omologia», scritto e diretto da Gabriella Pochini, sottotitolo «Il fiume della memoria», con cui si è aperta alla saletta degli Intradossi, una di quelle...

no e movimentano la parola; il bianco si oppone al nero, come lo Yin allo Yang nei costumi sfrangenti, borchiati, a falde, e i petali trapuntati e nelle scene rigorosamente geometriche in lucidi cire di Beppo Bertorello; la colonna sonora completa le suggestioni d'Oriente nel can...

Metodi poco puliti per Sanremo '85

SANREMO - Sarà Gianni Ravera ad organizzare l'edizione del 1985 del festival della canzone. Lo ha deliberato il Consiglio comunale della città dei fiori a conclusione di un vivace dibattito. Favorevole il pentapartito, contrari i comunisti per il metodo seguito. Un metodo addirittura pericoloso in quanto potrebbe coinvolgere l'ente locale in intricate vertenze giudiziarie se si tiene conto che il Festival 1984 si svolse senza un voto del Consiglio comunale, ma soltanto...



Carlo Verdone e Marina Suma in «Cuori nella tormenta»

Il film «Cuori nella tormenta»

Ma dove vanno i marinai... Tennessee Williams nella locale compagnia fidrommatica; Raffaele (Arenia), un cuoco di bordo temporaneamente disoccupato. Tra i due uomini l'amicizia è subito di ferro: abbruffato, vanitoso, sostanzialmente solo, Walter (ma lui vuole che lo si chiami «Ulter», all'inglese) trova in Raffaele un cuore semplice disposto a dar credito alle sue insistenti avventure nei mari del Sud, zeppo di ballerine filippine e di giaponnesi di sogno; nello stesso tempo, il bulfo cuoco napoletano trova nell'altro un antidoto alla malinconia e al grigiore. Poi, però, ci si mette di mezzo Sonia. E sono guai, perché lei, scollata da Walter, che promette di portarla a Roma dove tutto sarà più esaltante, è costretta a rivedere la verità al povero Raffaele. «Cusumi, ho confuso l'amore con l'amicizia», confessa al cuoco sfortunato, che prima fa finta di non capire e poi si mette a tanquillizzare e tormentare i due nel viaggio che la porterà verso la grande metropoli. Ma gli anni e una sera più bella dell'altra Walter e Raffaele si ritrovano in un cinema romano dove si proietta «Turbonero», eresia matematicamente interpretata da Sonia, divenuta frattanto attrice davvero. Il resto lo potete facilmente immaginare.

Spesso soprattutto negli anni di Verdone, il quale da volentieri la replica al personaggio di Sonia, scoppia la Sennia: «Quante volte in mezzo all'Oceano Indiano mi sono chiesto se esiste l'amore...», Cuori nella tormenta è una garbata commedia che non lascia il segno. Non si rimpingaie Scopa perché il film di Oidjoni è un'ottima commedia sentimentale dal retroscuo amaro. Lui, lei, l'altro sono rispettivamente: Walter (Verdone), un ufficiale della Marina militare sbarcato a La Spezia; Sonia (Suma), una telefonista con ambizioni teatrali che recita...

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 17.03, 19, 21.43 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.21, 23.20. 5 è il guastafeste estivo: 7.32 Cofa evangelico: 8.30 Mirator: 8.40 GRI-Corinthe: 8.50 La Notte: 9.30. 9 il mondo cattolico: 9.30 Messa, 10.16 «Vantata», 12. La pace la radio: 13.20 Torti, rotocalco del GRI: 13.35 sta parta; 13.55 Onda Verde di Europa: 14. Cab anch'è: 17.08 Carta bianca teatro: 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto: 18.20 TuttoBasket: 19.25 Punto d'incontro: 20 il mondo di Tagore; 20.30 «Cavallina nazzurra», di Pietro Mascagni: 23.28 Chiusura.

Videoguida

Italia 1, ore 20,25

Torna «Drive in» e i suoi comici

Ecco l'ultimo arrivato dei varietà di stagione: «Drive in», promosso alla domenica e alla prima serata per la buona prova data l'anno scorso nel palinsesto di Italia 1. Pochi cambiamenti (scandali pilotati ed è tutto quel che fa notizia per promuovere attori e film, commedie e soubrette, oggi ci presentano le cinque ragazze su cui puntano per il futuro, Giulia Boschi, Nicoletta Elmi, Paola Onofri, Natasha Owey e l'olandese Sandra Fey sono le «bellezze» pronte a essere proiettate nel mondo di Hollywood. Non è più tempo per spogliarellari improvvisati a Via Veneto, né per vetrine in scena, ma per lanciare le nuove dive? Luchneri e Spinola, con i loro nomi, si sono presentati con un gran che di spavalderia, quella formata dal cantante folk americano John Denver e da Silvey Vartan. Il disegnatore Manetta commenterà la puntata con le sue vignette in diretta sul pubblico.

Raiuno, ore 14,05

Due «casi» del cinema discussi a «Domenica in»

Claudia Cardinale, Silvey Vartan, John Denver, Giuliana De Sio, Ben Gazzara, Renato Guttuso interverranno alla puntata di Domenica in. Due appuntamenti con il cinema saranno dedicati al film intorno ai quali è ancora viva la polemica: «Claretta», di cui parleranno il regista Pasquale Squitieri e la protagonista Claudia Cardinale e «Uno scandalo perbene» interpretato da questo presentatore, il regista Pasquale Festa Campanile e gli attori Giuliana De Sio e Ben Gazzara. «Guttuso», fotografo quotidiano, è il titolo del libro fotografico di Pino Settanni di cui Bauo dialogherà con l'autore e un settore del pubblico sarà presente in studio lo stesso Renato Guttuso. Per la musica sarà la volta di una coppia inedita, quella formata dal cantante folk americano John Denver e da Silvey Vartan. Il disegnatore Manetta commenterà la puntata con le sue vignette in diretta sul pubblico.

Raidue, ore 20,30

Storia di un italiano: e Sordi fa l'americano

Silvio Mingozzi, partigiano aspirante scrittore, alla fine della guerra si reca a Donco. Qui conosce Elena e la invita a vivere con lui in povertà a Roma. Mentre il 2 giugno del '46 gli italiani vanno alle urne per scegliere tra monarchia e repubblica, scoppiò il americanismo. Ovviamente questa è la storia di un italiano. Ovviamente è Alberto Sordi il protagonista, in una delle parti che più ama: quella del romanzesco che vuol far l'americano. Ancora una volta un ritratto dell'Italia era epica ora vile, piena di sogni e di speranze.

Canale 5, ore 20,25

V-Visitors: smascherati davanti alla televisione

V-Visitors, il kolossal di fantascienza presentato da Canale 5 (ore 20,25), è arrivato ad un Giulio Bogart che Retequattro manda in onda alle 22,50. I protagonisti di cui sono gli eroi del film (David Soul in testa), impegnati a stasera nell'episodio «L'araba senza velo». Rick Blaine si mette nei guai quando difende Amira, un'araba dalla quale il marito vuole divorziare. Amira racconta Rick ed accusa di violenza un tedesco delle truppe di occupazione. Sarà così quest'ultimo a doverla vedere con i rigidi tutori della legge islamica.

Nostro servizio

ALESSANDRIA - «Questa volta ci siamo! Non dovrei dirlo, ma anche la mia compagna sente che questo nuovo spettacolo sono gli ingredienti giusti». Di primo mattino, tutto vestito di bianco, con la pelle fresca e liscia di un pupo appena uscito da un bagno di latte, Lindsay Kemp ci parla con entusiasmo di «The big parade», la sua ultima creazione. Eccezionatamente, lo spettacolo che lui definisce «un inimitabile omaggio al cinema muto, un tributo al grande regista Eric von Stroheim», l'occasione del tragico avvento del cinema sonoro, verrà collaudato con ben due «anteprime» (al Teatro Comunale di Alessandria e al «Novelli di Rimini») per poi debuttare ufficialmente il 3 e 4 novembre al Teatro Petruzzelli di Bari. Il spettacolo è un lungo tournee con tappe a Milano, Jesi e Prato.

Questo spettacolo è un gruppo, composto ormai di 25 elementi peccati in tutto il mondo, è appena arrivato ad Alessandria proveniente da Barcellona dove le ultime recite del suo penultimo spettacolo, quel «Nijinsky il fatto che lascia dietro di sé», mentre l'Italia nell'aprile scorso, hanno registrato nuovi consensi. Barcellona è da due anni la sede della Lindsay Kemp Company, ma il girovago Kemp ha lasciato il suo cuore in Israele, dove gli hanno offerto di creare una compagnia per i «Nijinsky» Effrat Dance, uno straordinario gruppo di danzatori sordi. Questo gruppo, che ha una buona attinenza con «The big parade», se Kemp stesso tra un sorriso serafico è una straziante occhiata, con la sua uscita, maliziosa proselitista e il gusto spicco per i voli pindarici, non tenesse a farci sapere che avrebbe preferito firmare solo la regia del suo nuovo spettacolo anche per dedicarsi ad altri progetti, più teorici che pratici. «Negli ultimi due anni», spiega Kemp, «mi sono calato completamente nella fattispecie di Nijinsky e alla fine mi pareva di impazzire davvero come è capitato al grande danzatore russo. Però aprì volentieri a noi, ormai lontani dal centro, dalla mia compagnia. Ma il mio impresario è stato perentorio: «Se non ci sei, mi ha detto, non ti serve a niente. Tu però avere successo specialmente in Italia dove il pubblico vuole te. Eppoi, questa volta sono persino riuscito a scrivere una canovaccio semi-rigido per lo spettacolo, e ho sperato sino all'ultimo che i miei attori potessero spiccare il volo senza di me».

Si tratta di un volo nella Hollywood degli anni Venti che ha persino rubato il suo titolo al famoso film del 1925 «The big parade», appunto) di Eric von Stroheim. Il film è interpretato da John Gilbert. Un volo con tredici protagonisti (tra cui l'indimenticabile Oriando che vorrebbe essere gli archetipi di grandi attori, di immense star (la Garbo, ad esempio), di registi geniali. Ma, soprattutto, si tratta di un volo in America fatto da un caustico, antivit-

riano, provocatorio, inguaribile inglese come Kemp. Come mai Lindsay? «Io parlo sempre di Picasso», di Isadora Duncan, di Garca Lorca, di Nijinsky, di Jean Genet, perché sono stati i miei ispiratori. Ma in realtà la prima educazione sentimentale me l'ha data il cinema. Per un inglese come me, il grande cinema hollywoodiano ha rappresentato una rivelazione e i miei eroi sono stati subito Chaplin, Keaton, Busby Berkeley, Vincent Minelli, Stan Laurel. Se poi devo essere sincero, ebbene, credo che il cinema vero sia finito addirittura con Betty Davis. Adesso, salvo rare eccezioni, il cinema non è più quello perché ha svelato tutti i suoi misteri». Insomma, «The big parade» sarà un omaggio gioioso al cinema del sogno americano, ma cosa c'entra allora il regista Eric von Stroheim così drammatico, mitteleuropeo...?

Programmi TV

- Raiuno 9.25 MESSA 12.15 LINEA VERDE 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica 13.30 TG1 - NOTIZIE 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pappo Baudo Cronaca e avvenimenti sportivi 14.15 NOTIZIE SPORTIVE 14.45 DISCORING '84-'85 15.25-18.20 NOTIZIE SPORTIVE 17.45 GANTAMARE 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B 20.00 90° MINUTO 20.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 20.30 UNA CORSA SUL PRATO - Film di Bryan Forbes, con Tatum O'Neal, Nanette Newman 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA



Lindsay Kemp (qui sopra e nel fondo) allestito per il teatro «The big parade», dedicato al cinema muto hollywoodiano

L'intervista Parla Lindsay Kemp, regista di «The big parade» che debuta tra qualche giorno in Italia. «Sarà un omaggio in bianco e nero a Eric von Stroheim, simbolo struggente e agonizzante del cinema muto»

«Ti amo, Hollywood crudele»

«Il mio spettacolo inizia in uno studio cinematografico di roccia e fatiscente come il luogo del Sogno di Shakespeare, una dei miei primi lavori e termino con la completa distruzione, perché di quella Hollywoodia voluttuosa voglio cogliere il doloroso passaggio dal «muto» al «sonoro» che poi coincide con l'avvento della guerra. Ho usato i suoni di Carlos Miranda, il musicista che da sempre collabora con me, come simboli di distruzione, come metafora del caos incombente sul mondo di allora. The big parade non è una rievocazione realistica, ma una continua citazione della grande Hollywood degli anni Venti, insieme all'agonia di un genere, anche ciò che si celava nei suoi misteri». Insomma, «The big parade» sarà un omaggio gioioso al cinema del sogno americano, ma cosa c'entra allora il regista Eric von Stroheim così drammatico, mitteleuropeo...?



Lindsay Kemp (qui sopra e nel fondo) allestito per il teatro «The big parade», dedicato al cinema muto hollywoodiano

«L'idea-guida di «Omologia», scritto e diretto da Gabriella Pochini, sottotitolo «Il fiume della memoria», con cui si è aperta alla saletta degli Intradossi, una di quelle...

«L'idea-guida di «Omologia», scritto e diretto da Gabriella Pochini, sottotitolo «Il fiume della memoria», con cui si è aperta alla saletta degli Intradossi, una di quelle...

«L'idea-guida di «Omologia», scritto e diretto da Gabriella Pochini, sottotitolo «Il fiume della memoria», con cui si è aperta alla saletta degli Intradossi, una di quelle...

Scegli il tuo film

- UNA CORSA SUL PRATO (Raidue ore 20,30) Orientale allestito dagli zii trova un amico e un motivo per diventare meno nemica del mondo. Per la serie «Piccoli e grandi campioni» abbiamo qui una coppia fortunata per il cinema americano: bimba e cavallo. Ma la bimba stavolta non è la succubevole «Mia», ma la figlia di un Taylor dotto, ma la ombra di Tatum O'Neal, figlia di Ryan e già protagonista in più tenera età del bellissimo Paper Moon. Nelle ali mani di Bryan Forbes questa materia ha tutte le carte per piacere. (1978) CHARLIE CHAN A PANAMA (Raidue ore 11,50) Se la domenica mattina volete poltrire, ecco un detective che vi fornisce il pretesto: è cinese, paziente e naturalmente saggio. Stavolta è sulle tracce di una organizzazione spionistica che vuole distruggere la flotta americana nello stretto di Panama. Regia di Norman Foster (1940). IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN (Canale 5 ore 23,25) Sequipe notturni, ben vengono i bei film come questo in tv. Jack Nicholson vi interpreta il ruolo di un intrattenitore radiofonico che racconta al pubblico storie più o meno vere di una famiglietta famiglia. Ma la sua famiglia reale lo richiama a sé con la moglie e i figli. Taylor dice bene, ma la ombra di Tatum O'Neal, figlia di Ryan e già protagonista in più tenera età del bellissimo Paper Moon. Nelle ali mani di Bryan Forbes questa materia ha tutte le carte per piacere. (1978) CHARLIE CHAN A PANAMA (Raidue ore 11,50) Se la domenica mattina volete poltrire, ecco un detective che vi fornisce il pretesto: è cinese, paziente e naturalmente saggio. Stavolta è sulle tracce di una organizzazione spionistica che vuole distruggere la flotta americana nello stretto di Panama. Regia di Norman Foster (1940). IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN (Canale 5 ore 23,25) Sequipe notturni, ben vengono i bei film come questo in tv. Jack Nicholson vi interpreta il ruolo di un intrattenitore radiofonico che racconta al pubblico storie più o meno vere di una famiglietta famiglia. Ma la sua famiglia reale lo richiama a sé con la moglie e i figli. Taylor dice bene, ma la ombra di Tatum O'Neal, figlia di Ryan e già protagonista in più tenera età del bellissimo Paper Moon. Nelle ali mani di Bryan Forbes questa materia ha tutte le carte per piacere. (1978) CHARLIE CHAN A PANAMA (Raidue ore 11,50) Se la domenica mattina volete poltrire, ecco un detective che vi fornisce il pretesto: è cinese, paziente e naturalmente saggio. Stavolta è sulle tracce di una organizzazione spionistica che vuole distruggere la flotta americana nello stretto di Panama. Regia di Norman Foster (1940).

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 17.03, 19, 21.43 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.21, 23.20. 5 è il guastafeste estivo: 7.32 Cofa evangelico: 8.30 Mirator: 8.40 GRI-Corinthe: 8.50 La Notte: 9.30. 9 il mondo cattolico: 9.30 Messa, 10.16 «Vantata», 12. La pace la radio: 13.20 Torti, rotocalco del GRI: 13.35 sta parta; 13.55 Onda Verde di Europa: 14. Cab anch'è: 17.08 Carta bianca teatro: 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto: 18.20 TuttoBasket: 19.25 Punto d'incontro: 20 il mondo di Tagore; 20.30 «Cavallina nazzurra», di Pietro Mascagni: 23.28 Chiusura.





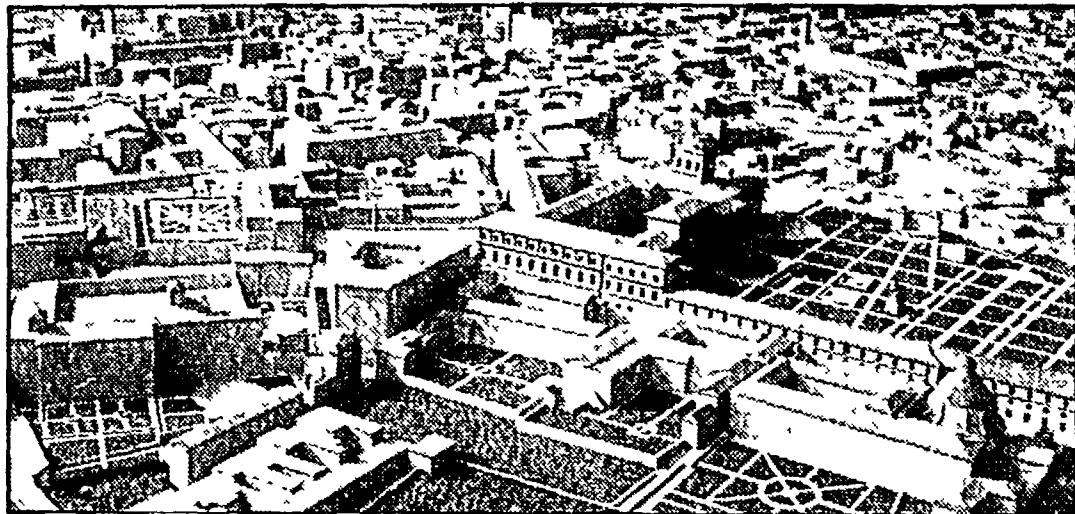


MOSTRE

Urbanistica ai Mercati Traianei

Roma capitale 1870-1911: «I miei primi quarant'anni»

Disegni, progetti e uno stupendo plastico per ripercorrere la storia della città



Un particolare del plastico di Roma nel 1870 esposto ai Mercati Traianei

Provate a immaginare delle vetrine d'eccezione: quelle delle botteghe dei Mercati Traianei; scegliete della «mercato preziosa» mappa, disegni, progetti e fotografie su Roma non è...

Ma il pezzo forte di questa esposizione è certamente il grande plastico (in scala 1:500) della città come appariva nel 1870. Sospeso ad un'incastellatura di tubi d'acciaio che attraversa il corridoio d'ingresso su cui affacciano le botteghe dei Mercati Traianei, per scoprirlo e vederlo occorre salire al piano superiore...

Renato Pallavicini

MUSICA Apre S. Cecilia

Ed è subito Mozart nelle sapienti mani di Sawallisch

Il concerto dell'Accademia verrà trasmesso oggi dalla Terza rete TV e dai Radiotelevisori



Wolfgang Sawallisch

Potrebbe essere una buona consuetudine artistica e culturale: quella, diciamo, di trasmettere, attraverso la tv e la radio, i concerti di Santa Cecilia...

DANZA Con Biagi una compagnia di «stelle»

La presenza della danza è affidata, in questi giorni, a Vittorio Biagi, ballerino e coreografo che massimamente apprezziamo...

Un giorno dopo l'altro la musica che vorreste ascoltare

- NOVITÀ PER TRIO AL GHIONE - La domenica è intensa. C'è, alle 10,30, il concerto del Trio di Como al Teatro Ghione...
LUNEDÌ CON I CONTEMPORANEI - È ancora un merito della Cooperativa «La Musica» quello di dedicare nove lunedì ai musicisti contemporanei italiani...

ARTE 150 disegni neoclassici

Dalle idee della rivoluzione al «culto» di Napoleone

■ SAUTOUR DE DAVIDA - Disegni neoclassici del Museo di Lille; Palazzo Braschi; fino al 25 novembre (ore 9/12,30 - marz./giovedì, 17/19,30; lunedì chiuso)...

TEATRO Da martedì all'Eliseo

Per Lavia ecco l'Amleto della maturità artistica

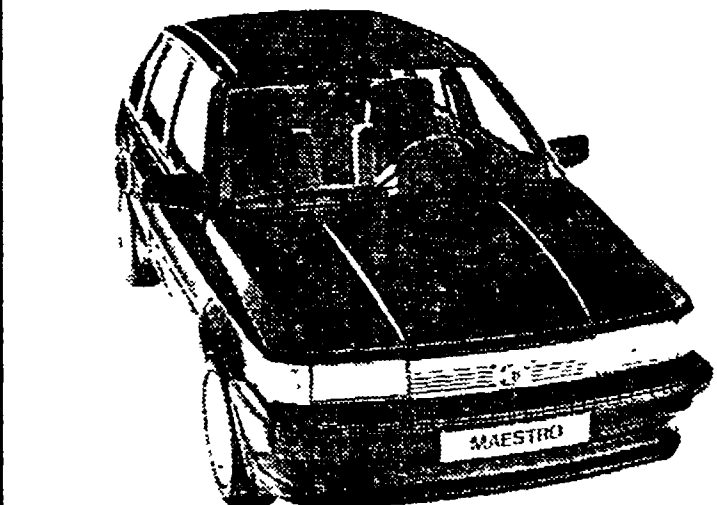


■ AMLETO di William Shakespeare; regia di Gabriele Lavia, scene di Giovanni Arminio. Costumi di Andrea Viotti. Interpreti Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Valentina Fortunato e Umberto Cerioni...

Mafia: la scena nei misteri della realtà

■ LA MAFIA NON ESISTE di Nicola Saponaro; regia e interpretazione di Augusto Zucchi. Da mercoledì alla SALA UMBERTO. Teatro-verità, teatro-documento...

INCREDIBILE... MAESTRO



SOLO DA NOI A QUESTI PREZZI FINO AL 15 NOVEMBRE
MAESTRO Ec.c. 1300 L. 8.750.000
MAESTRO Le.c. 1300 L. 9.200.000
MAESTRO Hls.c.c. 1300L. 9.950.000
MAESTRO Mc.c.c. 1600 L. 12.250.000

autoemme
CONCESSIONARIA AUSTIN ROVER
TI OFFRE DI PIÙ NEI SUOI PUNTI VENDITA E ASSISTENZA
PIAZZALE ARDIGÒ, 29/A TEL. 06/54.23.273 - 54.08.890 ROMA

CE.SVI.CO. ti offre a:
TIBURTINO SUD
Appartamento tipo A: 3 camere salone doppi servizi cantina posto macchina mq. 120 circa, costo per mq. Lit. 900.000
Appartamento tipo B: saloncino camera angolo cottura bagno balcone mq. 47,80 circa, costo per mq. Lit. 950.000
Appartamento tipo C: salone camera angolo cottura bagno balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 950.000, tasso 13,50% non indicizzato, mutuo Lit. 26.000.000.

Appartamento tipo D: 2 camere angolo cottura bagno soggiorno balcone cantina, costo per mq. Lit. 970.000.
Appartamento tipo E: monocamera angolo cottura bagno balcone cantina, costo per mq. Lit. 1.000.000.
COLLE FIORITO di Guidonia
Appartamenti 2/3 camera cucina bagno balconi cantina garage, superficie vendibile mq. 110,59, costo complessivo al mq. Lit. 620.000, consegna immediata, mutuo agevolato.
MONTEROTONDO
Appartamenti 2/3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina posto macchina giardino, costo per mq. Lit. 700.000, mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50%, quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna fine 1984.
CASILINO 23
Traversa dei Giardini e viale della Primavera.
Appartamento tipo A: 1 camera cucina bagno saloncino balcone posto auto, costo Lit. 52.670.000
Appartamento tipo B: 2 camere salone cucina 2 bagni balcone posto auto, costo Lit. 87.510.000
Appartamento tipo C: 3 camere salone doppio 2 bagni cucina balcone posto auto, costo Lit. 109.810.000
OSTERIA DEL CURATO
Sono iniziate le prenotazioni del Piano di Zona. Mutuo agevolato, tasso dal 5,50%, facilitazioni di pagamento.



Calcio

Così in campo ore 14,30

La classifica

Table with 2 columns: Team name and points. Includes Sampdoria, Verona, Lazio, etc.

Ascoli-Atalanta

ASCOLI: Corti, Schiavi, Citterio, Ferrone, Bogoni, Nicolini, Novellino, Marchetti, Cantarutti, Hernandez, Dirceu (12 Muraro, 13 Sabadini, 14 Dell'Oglio, 15 Vincenzi, 16 Scarafoni).

Cremonese-Juve

CREMONESE: Borin, Montorfano, Galvani, Garzili, Paslinelli, Pancheri (Galbagnini), Viganò, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri (12 Rigamonti, 13 Mei, 14 Meluso, 15 Galbagnini o Pancheri, 16 Della Monica o Finardi).

Fiorentina-Avellino

FIorentina: Galli, Gentile, Contratto, Orioli, Moz, Passarella, Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Pulici (Iachini o Carobbi) (12 P. Conti, 13 Carobbi, Ceccoli o Pellegrini, 14 Occhipinti, 15 Bortolazzi, 16 Ceccoli o Pulici).

Inter-Como

INTER: Zenga, Bergomi, Barresi, Mandorlini, Collovati, Ferri, Pasinato, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Recchi, 13 Bini, 14 Marini, 15 Muraro, 16 Caustio).

Napoli-Milan

NAPOLI: Castellini, Celestini, Boldini, Ferrario, Bruscolotti, De Vecchi, Bertoni, Baggi, Caffarelli (Panzò), Maradona, Dal Fiume (12 Di Fuoco, 13 De Rosa, 14 Penzo, 15 Ferrara, 16 Napolitano).

Roma-Verona

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Righetti, Falcao, Maldera, Buriani, Corzo, Pruzzo, Giannini (Di Carlo), Iorio (12 Malgioglio, 13 Di Carlo o Giannini, 14 Ancelotti, 15 Graziani, 16 Chiarico).

Torino-Lazio

TORINO: Martina, Danova, Francini, Galbiati, Junior, Ferri, Zaccarelli, Sciosa, Schachner, D'Assena, Serena (12 Bisci, 13 Brusatto, 14 Carradini, 15 Caso, 16 Comi).

Udinese-Samp

UDINESE: Brini, Galparoli, Rossi, Edinho, Gerolini, De Agostini, Mauro, Criscimanni, Selva, Zico, Carnovale (12 Fiore, 13 Pappas, 14 Cattaneo, 15 Miano, 16 Montesano).

Verona, Milan e Sampdoria impegnate a Roma, Napoli e Udine. Contano di far punti e di restare in alto

Sono brave, perciò vogliono la laurea

La Roma obbligata a vincere se vuol restare nel giro. Anche la Juve malandata di Trapattoni è costretta a vincere. In Friuli sperano che Zico giochi altrimenti saran dolori. Il Torino sta in agguato, pronto ad approfittare degli errori. Hateley atteso con interesse a Napoli, dove Maradona ha preso gusto al gol



Arriva il Verona e PRUZZO è preoccupato

«Epiloso» la scorsa domenica con quattro partite che ne hanno lasciato intravedere inedite, clamorose prospettive, il campionato ha oggi tentato bene di ripetersi. Nel senso che, al centro della sua sesta giornata, piazza giusto ai quattro match-clou che possono davvero rappresentare gli stessi effetti devastanti di questi giorni orsoni: diciamo Roma-Verona, Napoli-Milan, Cremonese-Juventus e Udinese-Sampdoria. La situazione è nota: il Verona guida la classifica imbattuto a quota nove, la Sampdoria lo segue a un punto, il Milan in tandem col Torino a due, la Juve naviga a centro classifica e la Roma ammassa addirittura più sotto. Inutile precisare che è quantomeno ancora un po' presto per trarre deduzioni valide e giudizi definitivi, e per proprio della giornata odierna potrebbero uscire indicativi assetamenti di classifica e, al caso, i primi impietosi verdeti.

esame dopo l'altro, tutti superati con la sicurezza e la disinvoltura di chi sa per intero il fatto suo. E proprio oggi, davanti al gran pubblico dell'Autodromo, una Roma tormentata da mille guai, da quello della perdurante assenza di Falcao (deciderà stamane se giocare o meno) e quello della squallida di Conti e della difficoltà assomigliante dei nuovi schemi di Eriksson. E però non si illuda il Verona, pur nell'euforico stato d'animo, questo suo magico momento, d'aver vita comoda, o comunque non travagliata. I giallorossi sono all'aut ed è certo che, contro la malcostore e

ogni attesa dei malevoli, sputeranno l'anima. Il Milan intanto, l'altra squadra di giorno, non fa notizia dentro e fuori i confini per via, soprattutto, di quel Hateley, molto opportunamente soprannominato Attila, che fa gol a grappoli, e impazzisce dunque dalla gioia i suoi tifosi da tempo non abituati a simili leccornie, scende a Frusciotto dove, a più feroce, l'attende il ringalluzzito Napoli. Napoli vuol dire ovviamente Maradona, un giuocatore che anche stavolta il fuoriclasse argentino non troverà di sicuro un pomeriggio di relax. Quel polacco di Liedholm avrà già di certo trovato la giusta contraria per cui non pensiamo che possa bastare il solo Maradona a far fuori i lan-

ciatissimi, ambiziosi rossoneri. A Cremona scende invece la Juve a leccarsi le sue ferite. Capita male, vista in genere la grinta delle provincie a casa loro, ma conta di farcela. Non ci arrisasse, sarebbero tempi brutti anche per il Trap. La profermata mezza Italia bianconera, infatti, più che con la squadra è indignata con lui. E senza ragione. Il punto perso col Milan è almeno uno di quelli lasciati a Verona sono sicuramente addebitabili al nostro. La paura, si dice, fa no-vanto: stavolta ha fatto «2. Dice, Trapattoni, che non di paura si tratta, ma di rispetto del avversario. Evidentemente il suo è un vocabolario tutto particolare, per cui, la scorsa do-

menica, avesse tolto anche Bonjek e messo Prandelli, il risultato per il Verona sarebbe stato anche maggiore. La verità è che quella schierata contro il gialloblù era in partenza una squadra fatalmente destinata a perdere, ragione per cui sembra quantomeno inutile ogni giustificazione a posteriori. Dice anche Trapattoni, che i ragazzi non sono in buone condizioni ma non sono affetti alle sue cure da almeno metà agosto? Qualcuno allora sgarra? Si tiri in quel caso le orecchie a chi di dovere, si stringano i freni e, magari, perché no, i cordoni della borsa. E si ricordi nel frattempo, il Trap, che con la «rispettosa» squadra di Verona perderebbe di sicuro anche a Cremona.

La Sampdoria, infine, sale a Udine dove Zico non è ancora sicuro di scendere in campo. Anzi! Senza Zico, sappiamo, l'Udinese, letteralmente si dimezza, per cui Bersellini, da tempo cauto sulla crisi dell'onda, a dispetto della perdurante assenza di Francis, potrebbe anche stavolta valersi dello spumeggiante gioco dei suoi bluecherchiai per aggiungere punti a punti, prestigio a prestigio, ambizioni ad ambizioni. E ad ogni modo vedremo. Di spicco, nel contorno, Torino-Lazio, Inter-Como e Fiorentina-Avellino. Mettiamoci anche Ascoli-Atalanta e siamo a posto.

Bruno Panzera

L'avvocato del Bologna solidale con Pietro Santin

BOLOGNA — Giancarlo Berti, avvocato del Bologna FC e del presidente Giuseppe Erizzi, ha scritto una lettera di solidarietà a Pietro Santin, l'allenatore licenziato in tronco tre giorni fa con l'aggiunta di una richiesta di risarcimento danni. «Sono molto dispiaciuto — è scritto nella lettera — per quanto è successo. Voglio sottolineare: 1) non mi considero tanto competente di calcio per poter giudicare le qualità di un allenatore; per gli incontri che ho avuto con lei, la stimo come uomo, senza entrare nel merito di reazioni che possono essere state provocate dalle circostanze; 2) non ho partecipato né alla decisione né alla formazione dei documenti che sono culminati nel cosiddetto «licenziamento». A cose fatte ho dovuto assistere come spettatore, non senza espressioni di simpatia, in particolare per la forma usata; 3) non appena conosciuto il provvedimento ho annunciato ai dirigenti del Bologna che non assisterò la società nella vertenza con lei.

Mazzola fa causa all'Inter

MILANO — Tra Sandro Mazzola e l'Inter-gestione Pellegrini la rottura è venuta totale e sarà un giudice a decretarla ufficialmente. L'ex amministratore delegato, l'uomo che è stato il simbolo di una consistente fetta della storia nerazzurra ha, infatti, annunciato, ieri, che si rivolgerà al giudice di lavoro per avere quel che gli spetta dopo il benvenuto datogli da Ernesto Pellegrini il 30 agosto scorso. Quel giorno, soprattutto da parte del nuovo presidente, vi fu uno sforzo per non dare l'impressione di una rottura cruenta. C'era la preoccupazione di

salvaguardare l'immagine che la nuova presidenza stava cercando di offrire al pubblico nerazzurro. In realtà quello con Mazzola era un divorzio insanabile e la conferma si è avuta ora che le due parti non hanno trovato un accordo sulla parte economica. Quel giorno Mazzola disse: «Quando c'è un divorzio è preferibile non scendere nei particolari per lasciarsi nel migliore dei modi». A due mesi di distanza per quei rapporti sarà chiamato a decidere il giudice del lavoro di Milano. Oggetto della contesa il corrispettivo economico relativo alla rottura an-

ticipata del contratto tra Mazzola e l'Inter che scade il 30 giugno '86. «Non avrei mai voluto arrivare a questo — ha detto ieri Mazzola — ma la società non ha mai risposto alle mie richieste ed ora non ho altre alternative. Chiedo che mi vengano corrisposti gli stipendi fino alla scadenza del contratto mentre non pretendo, come è stato detto, alcuna liquidazione. Anzi se il tribunale dovesse assegnare una cifra superiore a quella che io ho chiesto la devolverò in beneficenza all'Istituto dei tumori».

Il contenzioso riguarda una cifra che si aggira attorno ai 500 milioni, l'equivalente cioè di circa due annualità, visto che l'Inter ha interrotto ogni rapporto economico con l'ex dirigente il 26 settembre, un mese dopo la «rottura». Da quel momento Mazzola e Pellegrini non si sono più incontrati e nonostante la sicurezza ostentata dal nuovo presidente — aveva assicurato che per la parte economica non ci sarebbero stati problemi — i legali delle due parti non hanno combinato nulla. Si era parlato di una disponibilità dell'Inter a pagare qualcosa come 400 milioni, quello che è certo è che ora sarà un giudice a decidere.

Il brasiliano ancora tentenna Per Falcao suspense sino in fondo Sicuri Pruzzo e Buriani - Iorio, ex con la voglia del gol

Di Gennaro, uomo del giorno Nel Verona il «cervello» è autarchico «Possiamo sconvolgere le solite gerarchie del campionato»

Il brasiliano ancora tentenna Per Falcao suspense sino in fondo Sicuri Pruzzo e Buriani - Iorio, ex con la voglia del gol

FINO AL 27 OTTOBRE DIAMO UN TAGLIO AGLI INTERESSI. 2.000.000\* IN MENO SU CORSA. UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE. Solo il 10% di anticipo. 48 tranquillissime rate. E, soprattutto, uno straordinario sconto sugli interessi. Un «taglio» che vi fa risparmiare la bellezza di 2.000.000 di lire su la vostra Corsa preferita e il modello 1300 TR berlina a 1.973.439 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua, nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli.

ROMA — Uno spirito allegro si è divertito a spulciare statistiche in merito ai piazzamenti ottenuti dalle squadre abbandonate da Liedholm. Chi ci dovesse credere tocchi pure... ferro, perché il bilancio è disastroso. Però Clagliuna ed Eriksson, che non ci credono, si affidano ai fatti. I rientri sicuri di Pruzzo e di Buriani li confortano, mentre sperano, nel contempo, che faccia la sua ricomparsa anche Paulo Roberto Falcao. Sembrava che il brasiliano avesse, alla vigilia, dato un calcio al tentennamento personale. Ieri, viceversa, ci ha ripensato, costeché la suspense durerà fino al momento della lettura delle formazioni. Il Verona mette paura, inutile nasconderselo. Un centrocampista potesse disporre di Falcao, una sorta di allenatore in campo, metterebbe fin dall'inizio sul chi vive anche il Verona di Bagnoli. Finora la Roma non ha mai potuto disporre della migliore formazione, elemento che va aggiunto ai comprensibili compensi derivati dall'arrivo della nuova coppia di tecnici, i quali hanno dato una ventata agli schemi targati Liedholm. In verità quella Roma era diventata troppo prevedibile, mentre siamo altresì convinti che un Di Bartolomeo avrebbe continuato a far comodo. Sarebbe stato il cemento che avrebbe tenuto insieme i rimpianti. È stata fatta tutt'altra scelta (scostata in partenza, dal momento che sull'altro piatto della bilancia era stato posto... Falcao), per cui è masochistico giullarsi con i rimpianti. Una manovra più veloce, una maggiore aggressività, gli inserimenti a sorpresa di centrocampisti e difensori, dovevano creare i presupposti per mandare in gol le punte. Finora così non è stato, salvo che a La Coruña, dopo di che gli infortunati hanno co-

Stretto a lasciare incompiuta la costruzione: ottimi i pilastri, tetto mancante. Ma se oggi dovesse giocare Falcao, il tetto (pur se privo di qualche tegola) sarebbe bell'e messo. È sicuramente, quella col Verona, la partita dell'ultima spiaggia per quanto riguarda le ambizioni di scudetto da parte della Roma. Anche noi concordiamo con Eriksson, la cui tesi non è condivisa però né dal suo compagno di cordata Clagliuna, né da Falcao. Persino un pareggio non basterebbe. In questo caso non resterebbe che «lavorare» in pace sugli schemi, accontentandosi di un terzo del quarto posto, per poi puntare decisamente allo scudetto nella prossima stagione. Resterebbero pur sempre la Coppa delle Coppe e la Coppa Italia. Ma se così fosse non c'è dubbio che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio che accompagna l'impareggiabile (ma quanto venale — il che non è un mistero) Liedholm. Proprio così, in quanto Liddas è un allenatore che fa richiamo. Comunque, Falcao o non Falcao, resta l'interrogativo: la Roma è in grado di battere il Verona del miracoloso Iorio, ex di turno, ne è convinto e lo ha gridato ai quattro venti, o è dubbioso che l'Olimpico perderebbe spettatori, non soltanto a causa degli scarsi risultati ma della mancanza del prestigio

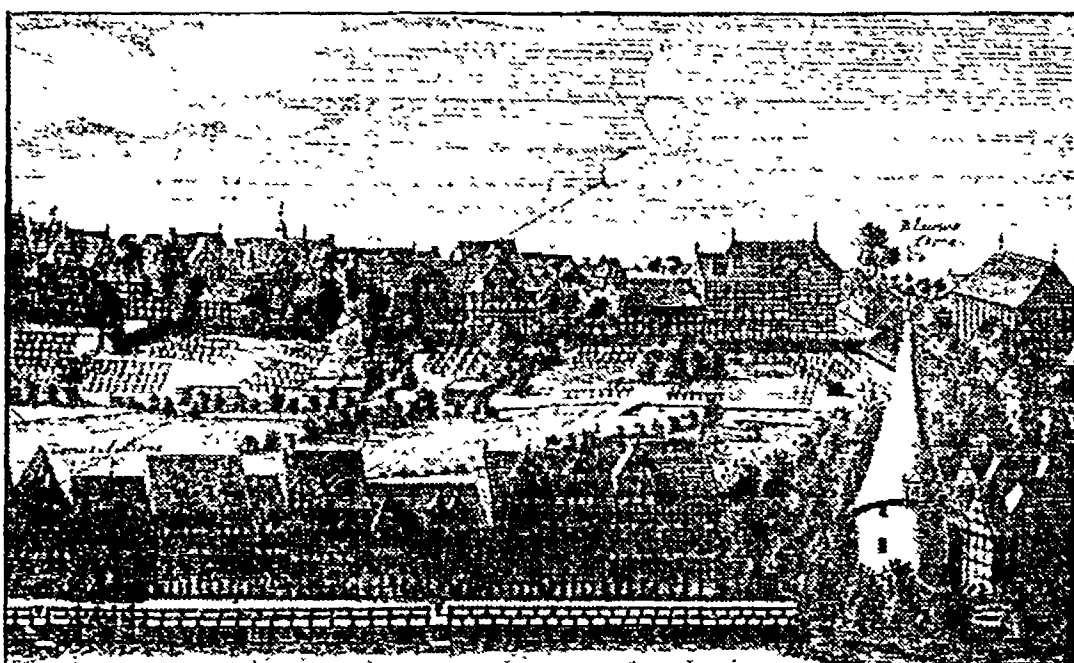


### Una cometa che fa discutere



## Halley, ovvero la «via astrologica alla conoscenza»

Filosofi, politici e religiosi hanno affrontato al congresso di Riva del Garda indetto da «Astra» il tema: «Bomba o non bomba»



**Dal nostro inviato**

RIVA DEL GARDA — La cometa di Halley, che sta avvicinandosi a tutta birra ai nostri cieli e sarà visibile a occhio nudo a partire dal marzo dell'86, è ingiustamente accusata, poveretta, di essere causa millenaria di sconvolgimenti e fregature inenarrabili: tipo l'eruzione del Vesuvio, la prima guerra mondiale e via devastando. Siamo poco inclini a superstizioni del genere. Intendere che se c'è un'influenza astrale al massimo una slogatura o l'incontro con un rompscolatore, ma certo che qualche potere latente la nostra cometa lo deve pure avere: non altrimenti può spiegarsi il convegno a Riva del Garda, per giunta fuori stagione e con un freddo umido da far venire la muffa al cervello, di illustri accademici, politologi, filosofi, religiosi e politici, in occasione del convegno congresso di astrologia indetto dal mensile Astra.

I poveri di spirito individueranno nell'opacità della luce, nella moltiplicazione dell'opacità, e magari nel gettone di presenza, le ragioni ultime di questa rinomata assemblea: in realtà è del tutto evidente che il corpo celeste prossimamente su questi cieli, e tutto il corollario di suggestive fandonie che ne accompagnano il movimento, ha un ruolo di primo piano. Sono solo un Grande Prete a sfiorare un tema (pace o guerra?) di vitalissimo spessore; e che parlare di bomba e non bomba è un tema di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine.

Ma è Severino a sfiorare un tema di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine, è una tematica di prim'ordine.

«Dici bene il filosofo Emanuele Severino, il nome più prestigioso del ricco casto messo insieme da Astra: «Una cultura come la nostra, che da ogni punto di vista rinuncia al concetto di un sapere e di una verità definitiva, si trova nelle condizioni di non poter etichettare come sottocultura nessun tipo di atteggiamento». Come dire che anche la «via astrologica alla conoscenza» assume, se non una sua dignità, una sua ragione d'essere, nel momento in cui tutti i saperi dominanti sembrano refrattari a rispondere a domande elementari come quella riguardante, scusate se è poco, la possibilità di sopravvivenza dell'umanità.

Ma Severino specifica subito che la superiorità dello scienziato consiste in ultima istanza nella capacità pratica di trasformare il mondo, lasciando intendere che se c'è qualche speranza di distruggere la bomba, spetterà a chi l'ha costruita prendersi la briga di disinnescarla. E arriva ad aggiungere che il vero scienziato è colui che si occupa di URSS che in una «utopica presa di coscienza generale, in polemica indiretta con Norberto Bobbio. Non è, evidentemente, d'accordo con Severino, e questo senso, in USA, è un intervento meravigliosamente in equilibrio tra cuore e cervello ha espresso tutto il suo umanistico disprezzo per i padroni del mondo, di statura morale simile a Romolo Augusto l'Imperatore protagonista di una «comune metafisica ripensando ai primi omlindi», convinto della «solidarietà biologica della specie umana», l'Intellettuale cattolico — in significativa sintonia con i sentimenti del lano Bobbio — ha invocato un «nuovo umanesimo» come unico possibile

Michele Serra

## Inquisiti per la strage di Bologna

serbo assoluto — naturalmente — sul colloquio.

Il giudice Sica ha messo le mani su un nido di vipere, su una delle potenze centrali eversive che hanno insanguinato e ricattato l'Italia favorendo (o addirittura organizzando in proprio) stragi, attentati, atti di terrorismo?

Si vedrà fin dai prossimi giorni. L'inchiesta romana potrebbe dare un volto e un nome ad uno di quei centri di destabilizzazione di cui hanno parlato tutti gli esperti di cose politiche, nei tanti caldi documenti della strategia della tensione.

Nel mandato di cattura — d'altro tipo — c'è un nome singolare inquietante di queste attività eversive.

La banda «Musumeci-Pazienza» viene accusata, infatti, non solo di peccato e associazione per delinquere, ma anche per il possesso di armi ed esplosivi.

Che ne facevano? Una prima

risposta si troverebbe — a quanto filtra dal segreto istruttorio — già agli atti dell'inchiesta Sica. Nel gennaio del 1981, in uno scompartimento di seconda classe dell'espresso Taranto-Bologna, la polizia scoprì una valigia con armi ed esplosivi e documenti tedeschi in bella evidenza.

L'attentato fu evitato, ma — a quanto ora si sa — «doveva essere evitato». E non solo per dare altro credito al «SISMI» di Musumeci e Pazienza, ma anche per mandare fuori pista i magistrati di Bologna che indagavano sulla strage della Stazione. I giornali tedeschi (ed è evidente che i tedeschi sono concittadini soffocati) spedirono, infatti, i giudici bolognesi a caccia di quindici neonazisti, sui quali erano in indagini in partenza.

Ora Sica avrebbe provato il collegamento tra il «SISMI» di Musumeci e Pazienza, in particolare il generale Musumeci. E di qui si può andare ancora più avanti: in primo luogo facendo attenzione alle date. L'attentato mancò di poco a Taranto-Bologna e, infatti, del 13 gennaio 1981. E appena il giorno dopo (il 14 gennaio) i giornali arriva la notizia di un altro personaggio ben noto alle cronache (specie dopo i traffici per il caso Cirillo avvenuti, presentò il solito Musumeci, nel suo ufficio al ministero) sta per essere sostituito ufficialmente.

Si tratta di Ugo Sisti, procuratore capo a Bologna al momento della strage della Stazione, che dal 2 agosto fino ad ottobre non è riuscito a dare alcun impulso alle indagini. Sisti viene promosso e assume al ministero di Grazia e Giustizia un incarico che gli consentirà di occuparsi di casi con Cirillo e i via via di camorristi, terroristi e uomini della «banda Pazienza».

Da ottobre a gennaio gli uffici

giudiziari di Bologna vengono retti da Mario Luberto. Il 14 gennaio viene ufficializzata, invece, la nomina dell'attuale procuratore capo Marino.

Il «SISMI» parallelo — al corente di tutti gli sviluppi — è che il «SISMI» parallelo aveva bisogno di denotare le indagini, perché temeva che in qualche modo si risalisse ai mandanti.

Il «SISMI» parallelo e il generale Musumeci erano, dunque, tra gli ispiratori di quella tragedia? E presto per dirlo. Certo le coincidenze sono più d'una. Ma occorrono prove e altri riscontri: si vorrebbe, ad esempio, sapere rapidamente se l'esplosivo usato per il fallito attentato al Taranto-Bologna è dello stesso tipo di quello utilizzato per la strage della Stazione.

Ma numerosi altri sono i «temi» ancora da approfondire dall'attività del «SISMI» parallelo all'epoca del rapimento e

Rocco Di Blasi

## Cassazione

tenzione) — taciti altri fatti strettamente collegati ai primi. Dunque la verità non è più tale, se è «mezza verità», e la verità incompleta va equiparata a quella che è «mezza verità».

L'articolo sei si occupa della libertà di critica, e la abroga. La critica non è considerata «attività» e quindi è punibile quando eccede lo scopo informativo, quando «manca di serietà e di obiettività», quando «contiene insulti, offese, imputazioni di dignità cui ogni persona ha sempre diritto; ma anche quando non è improntata a chiarezza».

Il punto sette — che è articolato in diversi commi — precisa quali sono i «subdoli espedienti» vietati, e che invece spesso sono usati in sede di commu-

## Berlusconi

provvederà il gruppo comunista a presentare martedì una breve e agile proposta di legge tale da poter essere approvata in un solo giorno.

Del resto il decreto avrà vita tutt'altro che facile. Il Consiglio dei ministri, a cui il decreto è stato sottoposto, ha infatti approvato un provvedimento incoerente che interviene, ancora una volta, su questioni di diritto costituzionale che richiedono confronti e convergenze di tutte le forze politiche. Proprio sui punti di divergenza, infatti, la società democratica, come la libertà di informazione, si è prodotta con un'opposizione molto grave, respingendo l'unica proposta seria, responsabile da noi avanzata, di un rapido iter parlamentare che consentisse di definire le linee di sviluppo dell'intero sistema. Si è deciso invece di approvare il decreto — nonostante i contrasti nella maggioranza, di trasformare in legittimo ciò che la Corte costituzionale è

de e scandalizzazione. Si poteva benissimo dire: «Malumore, o «mugugno», oppure «disprezzo». E in quel caso non si sarebbe commesso nessun reato. E forse, anzi, nemmeno. La più tipica, spiega la sentenza, è l'uso della frase: «Non si può escludere che...».

La sentenza della Corte ha provocato reazioni molto dure nel mondo dell'informazione. Miriam Mafai, presidente della Federazione della stampa, ha respinto una dichiarazione nella quale si dice indignata, e invita i magistrati a fare il loro mestiere, che non è, fino a prova contraria, quello di dirigere i giornali. La Mafai ha annunciato iniziative della Federazione per difendere il diritto

## Giovani e donne

«Dopo il breve comizio le studentesse romane hanno formato una lunga catena umana, e hanno sfilato per le vie del centro cittadino, fin sotto le finestre della sede della Democrazia cristiana. Dopo la manifestazione di ieri mattina sono stati annunciati altri appuntamenti per le donne romane. A cominciare da mercoledì sera, quando, alle ore 18, partirà il corteo di protesta. La manifestazione attraverserà tutta la città. L'iniziativa è del Comitato promotore della legge di iniziativa popolare di cui si discute in Consiglio comunale. Anche a Torino ieri mattina le ragazze delle scuole hanno organizzato una manifestazione. «Tre mila persone hanno attraversato la città, per confluire a piazza Municipio dove ha avuto luogo il comizio del Pci. Angela Migliorini. Ha ricordato

## Roberto Zingale

«La delegazione è poi andata dal sindaco per chiedere che della nuova legge si occupi anche il Consiglio comunale. Domani l'appuntamento per tutte le donne, è invece a Forlì e a Imola.

Il movimento delle donne è dunque di nuovo in marcia. Con l'impegno prioritario di fare chiarezza, di produrre una nuova informazione, di ribaltare le notizie distorte e le menzogne che in queste ore sono state prodotte, proprio perché il fronte delle donne che si vuol costruire sia ampio e solido e compatto.

Rosanna Lampugnani

## Luigi Fellegatta

«L'annuncio, a tumultuosa avvenuta secondo la sua volontà, Luciano Raimondi (Nocera), a nome del Collettivo Integrato dei democratici, ha annunciato un dibattito morale, politico e culturale.

Milano, 21 ottobre 1984

## Riforma in Cina

«Il tentativo di dare un respiro teorico a queste scelte, di affermare il senso di «scomunicazione» rispetto alla società socialista. «Solo il socialismo — si ribadisce — può salvare la Cina. Ma la superiorità del socialismo, rispetto alla società socialista, deve ancora essere pienamente dimostrata. Cos'è allora che non ha funzionato, non ha permesso di esprimere tutte le potenzialità di questa esperienza? La risposta è che la radice — è un tema che il segretario del PCC Hu Yaobang aveva già affrontato nella sua intervista all'Unità del 30 settembre scorso — sta nelle rigidità che hanno frenato e bloccato lo sviluppo della Cina.

Non viene messo in discussione a fondo — come qualche osservatore s'attende — il modello del socialismo, ma la struttura dell'economia cinese nel trentacinquesimo seguito alla liberazione. Vengono criticati i criteri di sinistra compiuti dopo il 1957, ma l'analisi non si sofferma ulteriormente sul «grande balzo» e il suo fallimento. Non c'è alcun accenno comparativo ad altre esperienze socialiste, né la minima polemica confronti del modello sovietico. Anzi, si dà un giudizio

## Lotto

**DEL 20 OTTOBRE 1984**

Bari	30	18	28	19	47	1
Cagliari	74	20	48	83	39	2
Frosinone	70	17	19	59	88	1
Genova	62	78	7	65	39	2
Milano	58	61	53	18	22	X
Napoli	15	14	2	68	44	1
Palermo	21	83	65	5	36	1
Roma	59	78	10	16	40	X
Torino	50	64	18	44	5	1
Venezia	28	8	15	74	1	1
Neopis	1	1	1	1	1	2
Roma II						

**LE QUOTE:**

al punto 12 L. 18.374.000  
 al punto 11 L. 808.200  
 al punto 10 L. 77.500

## Stefano Ginzberg

«Il problema chiave, quello che in ultima analisi mostra nei fatti la superiorità o meno del socialismo, viene individuato nella capacità o meno di sviluppare le forze produttive. Il socialismo — dice il documento, riprendendo una recente affermazione di Deng Xiaoping — non significa pauperismo, perché aspira all'eliminazione della povertà. Quindi non un'equa distribuzione di quello che c'è, ma una crescita reale delle forze produttive e dei beni da distribuire. In questo quadro si teorizza la differenza di ritmo nell'incremento del reddito tra regioni, settori e anche individui diversi. Si dice che la differenziazione che nasce dalla prosperità di alcuni prima di altri è una differenza di velocità, con tutti i membri della società che avanzano sulla strada verso la comune prosperità. Si nega che ciò possa essere definito spolarizzazione, come invece si avrebbe nel caso di pic-

## Stefano Ginzberg

«Il problema chiave, quello che in ultima analisi mostra nei fatti la superiorità o meno del socialismo, viene individuato nella capacità o meno di sviluppare le forze produttive. Il socialismo — dice il documento, riprendendo una recente affermazione di Deng Xiaoping — non significa pauperismo, perché aspira all'eliminazione della povertà. Quindi non un'equa distribuzione di quello che c'è, ma una crescita reale delle forze produttive e dei beni da distribuire. In questo quadro si teorizza la differenza di ritmo nell'incremento del reddito tra regioni, settori e anche individui diversi. Si dice che la differenziazione che nasce dalla prosperità di alcuni prima di altri è una differenza di velocità, con tutti i membri della società che avanzano sulla strada verso la comune prosperità. Si nega che ciò possa essere definito spolarizzazione, come invece si avrebbe nel caso di pic-

## Stefano Ginzberg

«Il problema chiave, quello che in ultima analisi mostra nei fatti la superiorità o meno del socialismo, viene individuato nella capacità o meno di sviluppare le forze produttive. Il socialismo — dice il documento, riprendendo una recente affermazione di Deng Xiaoping — non significa pauperismo, perché aspira all'eliminazione della povertà. Quindi non un'equa distribuzione di quello che c'è, ma una crescita reale delle forze produttive e dei beni da distribuire. In questo quadro si teorizza la differenza di ritmo nell'incremento del reddito tra regioni, settori e anche individui diversi. Si dice che la differenziazione che nasce dalla prosperità di alcuni prima di altri è una differenza di velocità, con tutti i membri della società che avanzano sulla strada verso la comune prosperità. Si nega che ciò possa essere definito spolarizzazione, come invece si avrebbe nel caso di pic-

## Stefano Ginzberg

«Il problema chiave, quello che in ultima analisi mostra nei fatti la superiorità o meno del socialismo, viene individuato nella capacità o meno di sviluppare le forze produttive. Il socialismo — dice il documento, riprendendo una recente affermazione di Deng Xiaoping — non significa pauperismo, perché aspira all'eliminazione della povertà. Quindi non un'equa distribuzione di quello che c'è, ma una crescita reale delle forze produttive e dei beni da distribuire. In questo quadro si teorizza la differenza di ritmo nell'incremento del reddito tra regioni, settori e anche individui diversi. Si dice che la differenziazione che nasce dalla prosperità di alcuni prima di altri è una differenza di velocità, con tutti i membri della società che avanzano sulla strada verso la comune prosperità. Si nega che ciò possa essere definito spolarizzazione, come invece si avrebbe nel caso di pic-

Direttore EMANUELE MACALUSO  
 Condirettore ROMANO LEDDA  
 Vice direttore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (Decreto di costituzione e giornale numero 4555)  
 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via de' Taurini, 155 (Tel. centralino 450315 - 450316 - 450317 - 450318 - 450319 - 450320)